



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

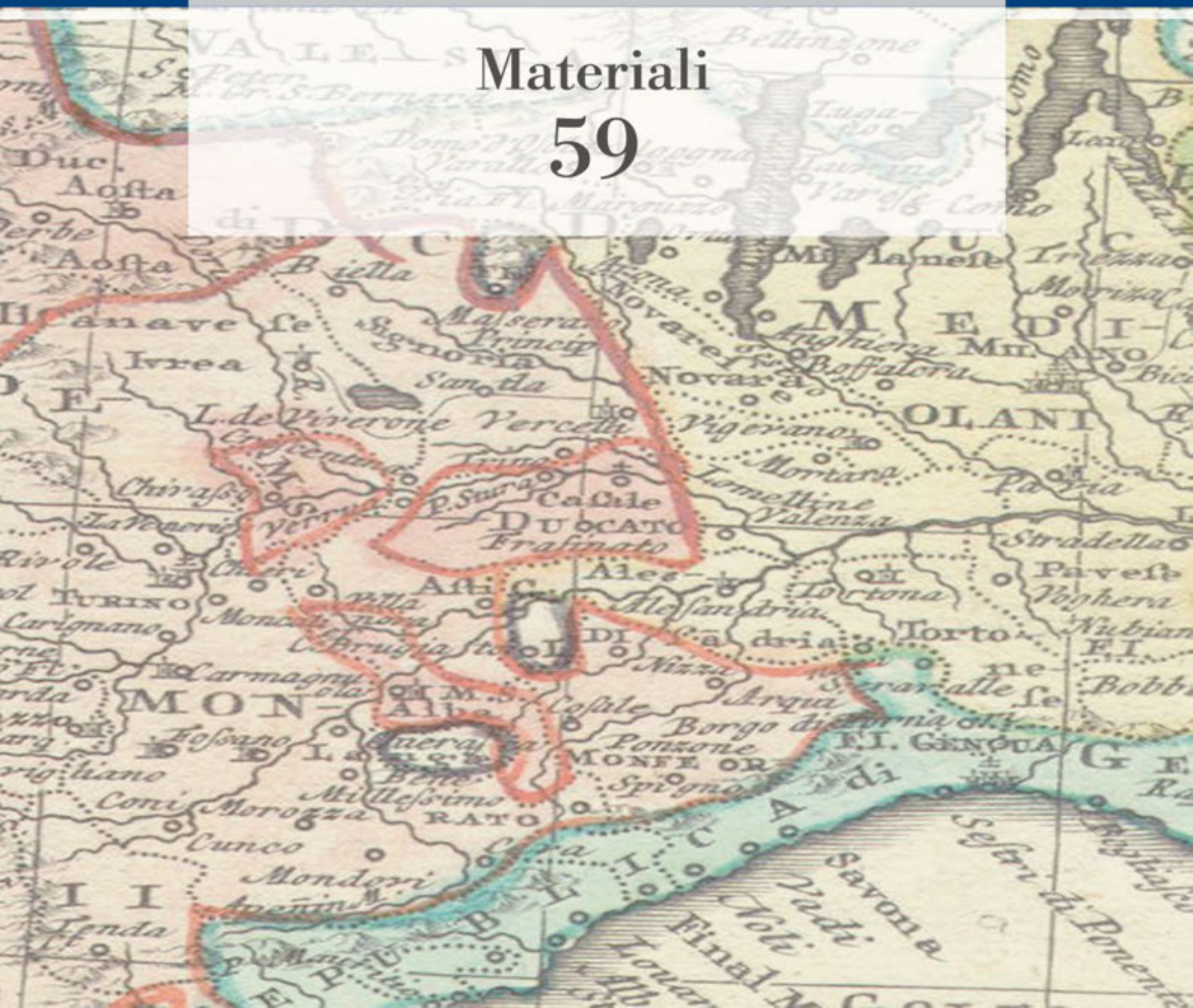
BOLLETTINO DI
NUMISMATICA

COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

La zecca di Casale Monferrato (1494-1533)

Materiali

59



MUSEO NAZIONALE ROMANO

Medagliere

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

collana a cura di

SILVANA BALBI DE CARO

GABRIELLA ANGELI BUFALINI



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

MATERIALI

Numero 59 – Novembre 2017

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

LA ZECCA DI CASALE MONFERRATO

Parte II

*Da Guglielmo II Paleologo (1494-1518)
a Giovanni Giorgio Paleologo (1530-1533)*

di

Luca Gianazza

Sommario

La moneta in Monferrato dalle emissioni anonime di inizio XVI secolo a Giovanni Giorgio Paleologo (ca. 1500-1533)	p. 5
<i>Emissioni anonime attribuite all'inizio del XVI secolo</i>	» 5
<i>Bonifacio II Paleologo (IV di Monferrato, 1518-1530)</i>	» 6
<i>Giovanni Giorgio Paleologo (1530-1533)</i>	» 10
Blasonature	» 13
Note	» 14
CATALOGO	» 18
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	» 250
<i>Indici</i>	» 253

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

c/o Museo Nazionale Romano - Medagliere
Palazzo Massimo alle Terme
Piazza dei Cinquecento, 67 – 00185 Roma
www.numismaticadellostato.it

Direttore DANIELA PORRO

Capo redattore e coordinatore di redazione GABRIELLA ANGELI BUFALINI

Redazione SIMONE BOCCARDI, FABIANA LANNA

Responsabile settore grafico STEFANO FERRANTE

Comitato scientifico Ermanno A. Arslan, Renata Cantilena, Emanuela Ercolani Cocchi,
Salvatore Garraffo, Giovanni Gorini, Andrea Saccocci, Aldo Siciliano

Roma 2021

LA ZECCA DI CASALE MONFERRATO

Parte II

*Da Guglielmo II Paleologo (1494-1518)¹
a Giovanni Giorgio Paleologo (1530-1533)*

di Luca Gianazza

La moneta in Monferrato dalle emissioni anonime di inizio XVI secolo a Giovanni Giorgio Paleologo (ca. 1500-1533)

Emissioni anonime attribuite all'inizio del XVI secolo

La serie di monete dei Marchesi di Monferrato include tre nominali – presentati abitualmente come *sezzini* (cat. nn. 266-270), *bianchetti* (o più propriamente *terline*, cat. nn. 271-273) e *oboli* (cat. nn. 274-291) – privi di riferimenti a un'autorità emittente come pure alla stessa istituzione marchionale monferrina, ricondotti dai compilatori del *Corpus Nummorum Italicorum* alla Signoria di Guglielmo II Paleologo (1494-1518)². Nei tratti dei loro conii si riconoscono le caratteristiche di alcune monete realizzate dai marchesi Guglielmo II, Bonifacio II (1518-1530) e Giovanni Giorgio Paleologo (1530-1533). La sostanziale continuità che riscontriamo nelle emissioni di questi tre personaggi, in modo particolare per quanto riguarda i divisionali minori, spinge a ritenere che queste monete anonime siano contemporanee alle loro Signorie, coniate in un momento non meglio precisabile nel corso del primo trentennio del Cinquecento. Potremmo trovarci di fronte a una produzione realizzata durante una delle fasi di transizione al governo tra due Marchesi o durante la reggenza del Marchesato nel caso di minorità di un Principe: Guglielmo II divenne marchese all'età di otto anni, suo figlio Bonifacio II gli succedette a soli sei anni, governando sempre sotto la tutela della madre Anna d'Alençon e dello zio Giovanni Giorgio Paleologo fino alla morte, avvenuta ad appena diciotto anni³. Lo stesso Giovanni Giorgio Paleologo non riuscì a esercitare attivamente il governo del Marchesato in quanto salì al potere già malato e prossimo a sua volta alla morte⁴.

Solo per il *cd. sezzino* siamo a conoscenza di analoghe emissioni con una chiara indicazione dell'autorità emittente per i Marchesi appena ricordati⁵. L'eventualità che uno di questi Sovrani abbia realizzato un'emissione anonima dopo averne effettuata una del tutto identica, ma con il proprio nome indicato esplicitamente, non può essere esclusa a priori ma deve essere rapportata anche all'eventualità di una produzione nel periodo intermedio alla successione tra due Sovrani.

Tutte e tre le tipologie anonime possono essere interpretate senza particolari dubbi come un prodotto ufficiale del Marchesato di Monferrato, come si può apprezzare dalla sostanziale continuità stilistica con le analoghe tipologie realizzate da questi Marchesi. I punzoni impiegati per i conii, in particolare quelli utilizzati per le leggende, mostrano più di un elemento in comune con quelli adoperati soprattutto per le monete di Guglielmo II Paleologo⁶, con differenze piuttosto marcate solo in corrispondenza della croce al rovescio del *cd. obolo*. Il *cd. bianchetto* propone al dritto una raffigurazione del patrono di Casale Monferrato, sant'Evasio, mentre nel *cd. sezzino* riconosciamo uno stemma semplificato della famiglia Paleologo, oltre naturalmente a quella continuità figurativa con l'analogo nominale prodotto da Guglielmo II, Bonifacio II e Giovanni Giorgio Paleologo appena citata.

Non ci sono elementi per ritenere che la produzione di queste monete, o di una parte di esse, sia stata effettuata in una zecca diversa da quella di Casale Monferrato. L'attribuzione del *cd. obolo* a Giovanni Giorgio Paleologo in un'epoca che precedeva la sua nomina a Marchese di Monferrato

a una zecca sita a Pontestura, avanzata alla fine dell'Ottocento da Ernesto Maggiore Vergano⁷, si è dimostrata fondarsi su una errata interpretazione della leggenda (GIOR D POT anziché D POTE CIO M) ed è stata in seguito confutata da Camillo Brambilla⁸, il quale ha proposto un'emissione da parte della zecca di Casale Monferrato nel corso del Principato di Guglielmo II Paleologo che ancora oggi non trova particolari motivi di revisione⁹.

L'inquadramento di questi esemplari all'interno di uno specifico sistema monetario e, di riflesso, la ricerca di denominazioni più appropriate rispetto a quelle proposte abitualmente in letteratura si scontrano con tutte le indeterminatezze di cui restano affetti gli analoghi nominali emessi dai Marchesi che ressero il Monferrato nel primo Cinquecento. Un legame con la moneta di Milano è da ritenersi una volta di più molto plausibile, ma in termini che non restano immediatamente definibili. Solo nel caso del *cd. bianchetto* possiamo proporre una correlazione chiara con le *terline* raffiguranti al rovescio il busto frontale di sant'Ambrogio, una tipologia introdotta a Milano durante la Signoria di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512)¹⁰ e riproposta in seguito da Carlo V d'Asburgo (1535-1556)¹¹. Per il *cd. obolo* il dato ponderale conduce verso l'ipotesi di una corrispondenza col *denaro imperiale*, mentre per il *cd. sezzino* le incertezze appaiono ancora troppo marcate per permettere di avanzare una proposta soddisfacente¹².

In ambito documentario si ha evidenza di *sezzini* solo in una tariffa datata 9 novembre 1529 e pubblicata nel Ducato di Savoia¹³. Questa moneta vi risulta indicata a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), a cui corrisponde un peso che si sposa ottimamente con quanto registrato dalle emissioni note, sia che si tratti della serie anonima, sia di quelle a nome di uno specifico Marchese. Il valore di un *sesto di grosso* ivi proposto fornisce certamente una giustificazione del nome ma allo stesso tempo costituisce un frazionamento che appare anomalo nel momento in cui lo si riconduce a un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva alcun nominale di tale valore.

Anche prescindendo dall'effettivo periodo in cui questi esemplari anonimi siano stati effettivamente realizzati, l'elevato numero di monete oggi note e la varietà di conii riconoscibili porta a ritenere che si sia trattata di un'emissione avvenuta lungo un arco temporale tutt'altro che breve e che dunque su queste basi ben si collocherebbe negli opachi momenti di transizione tra le Signorie di due Marchesi. Nella natura di queste monete deve forse ravvisarsi quel carattere speculativo di cui si è già discusso affrontando la monetazione di Guglielmo II Paleologo¹⁴, che ancora potrà essere riscontrato nelle emissioni di Bonifacio II ma che andrà progressivamente esaurendosi con Giovanni Giorgio, come testimoniato proprio dalla sostanziale identità tra la tipologia del *cd. bianchetto* e quella della *terlina* di Milano.

Bonifacio II Paleologo (IV di Monferrato, 1518-1530)

L'ascesa al trono di Monferrato da parte di Bonifacio II Paleologo coincise con il momento di svolta nella composizione del circolante all'interno dei Ducati di Milano e Savoia. Pur continuando a manifestarsi le problematiche già discusse in precedenza relativamente alla monetazione di Guglielmo II Paleologo (scarsa attività da parte delle zecche locali conseguente alle operazioni militari ancora in corso sul territorio, penuria di moneta autoctona, ampia presenza di specie monetarie straniere nel circolante più o meno regolamentata dalle autorità governative), sotto il suo Principato si assistette a un significativo mutamento delle tipologie estere, con una progressiva diffusione di nominali dalle caratteristiche inedite.

Nei provvedimenti in materia monetaria emessi nei Ducati milanese e sabaudo, a cavallo tra il primo e il secondo quarto del Cinquecento, vediamo apparire specie monetarie – italiane e straniere – mai documentate prima, che costrinsero le autorità ducali a sviluppare nuovi specifici provvedimenti per la loro gestione. Si osserva in particolare una maggiore presenza di monete d'argento di

più alto valore: non più piccoli nominali in mistura inferiori al grammo, bensì esemplari il cui peso supera in molti casi i g 5,0, entrando spesso in competizione addirittura con quel *grossone* di g 9,5 a una lega d'argento di 11 denari 13 1/2 grani (= 963,54 millesimi)¹⁵ che ancora fino alla metà del secolo avrebbe costituito la moneta d'argento di maggior valore diffusa in quei territori.

Nelle fasi iniziali della Signoria di Bonifacio II Paleologo la zecca di Casale Monferrato avrebbe operato in sostanziale continuità con quanto fatto sotto il suo predecessore Guglielmo II. Registriamo la presenza di un nutrito gruppo di *cornabò* (cat. nn. 326-349), di una moneta tradizionalmente denominata “*rolabasso*” che dobbiamo ora ricollegare a quei *grossi appellati aquiloni* [...] *quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9* (cat. nn. 352-358) ricordati in una grida milanese del 1° marzo 1530¹⁶, oltre a una moneta di incerto inquadramento quale il *cd. sezzino* (cat. nn. 363-380), tutti nominali che possono essere messi in relazione con analoghe emissioni di Guglielmo II Paleologo¹⁷.

Fino al 1522 le uniche monete di Casale Monferrato citate dalle gride milanesi sono un *grossone* dal valore superiore ai 20 *soldi imperiali* identificabile in un nominale di Guglielmo II Paleologo¹⁸, unitamente a un *grosso da soldi nove* nel quale deve essere riconosciuto il *cornabò*, il cui valore iniziale di 10 *soldi imperiali* indicato nella grida dell'11 agosto 1519 appare ora leggermente diminuito a seguito di un abbassamento dei corsi che in quegli stessi anni interessa diverse altre valute. Quando, in una grida emessa a Pavia il 15 settembre 1522, viene proposto un elenco più articolato di monete realizzate nella Zecca monferrina di cui viene ordinato il bando, si parla invece di *ducato larghi, scudi da l'aquila, grossi da soldi nove appellati cornoni, grossoni, parpajole da soldi due et da soldo uno et dinari sei, soldini*¹⁹: un elenco molto succinto, all'interno del quale sarebbero però da riconoscere realisticamente anche alcuni nominali prodotti dai predecessori di Bonifacio II Paleologo.

Un preludio ai mutamenti nella monetazione di Monferrato può tuttavia essere individuato già in alcuni documenti emessi appena pochi mesi dopo l'ascesa al trono di Bonifacio II. A partire dal 1519 nelle gride milanesi fa la comparsa una moneta denominata *grossone da soldi decenove*²⁰, il cui valore risulta inferiore a quello registrato per i *grossoni* milanesi ancora conati secondo lo standard introdotto durante la Signoria di Galeazzo Maria Sforza (1466-1476) e sempre attestati su valori mai al di sotto dei 20 *soldi*. Si tratta di una moneta del tutto nuova, individuabile nel *cd. testone* raffigurante al dritto un'aquila ad ali spiegate e al rovescio un Santo stante in abiti militari con la lancia appoggiata a terra, il cui peso appare effettivamente prossimo a quello di g 9,5²¹ atteso per gli usuali *grossoni* milanesi.

Negli anni immediatamente successivi alla prima attestazione le gride milanesi continuano a citare simili *grossoni* con l'aquila e il Santo esclusivamente per le zecche di Messerano, Musso e Carmagnola²², mentre per Casale Monferrato le uniche monete ricordate sono sempre e solo i *grossoni da 20* e più *soldi* e i *grossi da 9 soldi*, vale a dire i *cornabò*²³. Un riferimento certo a un nominale con simili caratteristiche realizzato dalla Zecca monferrina è costituito dal bando di *denari appellati da cornoni dui, sive da cavaloti tri* effettuato con la grida milanese del 1° ottobre 1524 insieme con le corrispondenti tipologie realizzate dalle zecche di Messerano e Desana²⁴. Non vi sono dubbi in merito all'identificazione del *cd. testone* con l'aquila e il Santo con questo pezzo *da cornoni due*: se si considera infatti come il *cornabò* ancora mantenesse un corso di 9 *soldi*, si ottiene per il suo doppio un valore di 18 *soldi* che appare coerente con le attestazioni che giungono dalle gride.

Di poco successiva è la prima citazione di *rolabassi* (cat. nn. 359-361)²⁵ di Monferrato, quando la grida del 23 dicembre 1524 parla di monete *quali hano da uno canto uno scuto traversato zoè la parte de sotto solio, et quella di sopra gargiato con una aquila de sopra con due teste et da una banda del scuto preditto uno B et da l'altra una M. Et da l'altra parte del dinaro una croce con quatro fiori* [...] *del stampo di Casale Monferrato*²⁶.

Verso la fine della Signoria di Bonifacio II Paleologo la produzione della zecca di Casale Monferrato si sarebbe arricchita di altri nominali ancora, il cui peso rientrava sempre nell'ordine dei g 9,5 previsti per il *grossone*. In un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna si citano *dicken plaphart* raffiguranti da un lato uno scudo inquartato e dall'altro una grossa croce²⁷, dichiarati realizzati a un taglio di 25 pezzi per marco (= g 9,39)²⁸ e a un titolo di 5 *loth 3 quintlin* (= 359,38 millesimi), dunque a poco più di un terzo di quello a cui ancora era coniato il *grossone* di Milano a dispetto di un peso del tutto corrispondente. Un'attestazione della presenza di questo nominale all'interno del Ducato di Milano è appena di qualche mese posteriore, riportata nella grida pubblicata il 4 gennaio 1528²⁹. In essa la moneta figura col nome di *biancone* ed è menzionata insieme a un secondo pezzo, proposto con la medesima denominazione, nel quale è ancora una volta possibile riconoscere un'emissione di Bonifacio II Paleologo. Nello specifico, il provvedimento milanese parla di *bianconi di Monteferrato quali hano da un parte uno sancto assetato et da l'altra una aquila con doe teste et uno scudazollo in el pecto a dicta aquila, et quei quali hano una croce grande da una parte et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato*, segnalandone una significativa diffusione al corso di 16-17 *soldi* a dispetto di un contenuto intrinseco che non giustificava un simile valore, al punto da costringere le autorità governative milanesi a ordinarne un abbassamento a non più di 10 *soldi*. Entrambe queste tipologie sono attestate anche nel Ducato di Savoia, nella grida del 9 novembre 1529, come *testacci di epso Monferrato che hanno da un lato l'aquila cum due teste et dall'altro lato sancto Evasio sedente in cattedra* e *testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga* [da una parte] e *dall'altra l'arme inquartata*³⁰.

Sempre alle fasi conclusive del governo di Bonifacio II Paleologo devono inoltre essere ricondotti ragionevolmente i *testacci di Monferrato che hanno da una banda sancto Evasio in cattedra et de altra banda le arme di Monferrato cum lo collare intorno circondato de conchiglie*³¹ menzionati nella grida sabauda appena ricordata, anche in considerazione del fatto che l'immagine del Santo proposta al rovescio può essere collegata sul piano stilistico proprio agli analoghi *testacci* con l'aquila bicipite al dritto.

Più incerta appare la collocazione temporale delle rimanenti specie monetarie note di Bonifacio II Paleologo. I due nominali in oro – *ducato* e *scudo* – potrebbero essere messi in relazione con quei *ducati larghi* e *scudi da l'aquila* citati dalla già ricordata grida milanese del 15 settembre 1522. Analogo legame può essere proposto tra i *cd. quarti di grosso* e i *soldini* ricordati nello stesso provvedimento, supportati in ciò dalla chiara corrispondenza degli elementi figurativi proposti dal nominale monferrino con quelli presenti per l'appunto sul *soldo* coniato dalla zecca di Milano e soprattutto sul *soldo* della zecca di Bellinzona, a sua volta equivalente al nominale milanese. Allo stesso tempo, *ducati*, *scudi* e *soldini* sono individuabili anche tra le emissioni di Guglielmo II³² e dunque la grida in questione non può essere presa come sicuro riferimento per datare queste emissioni di Bonifacio II.

Per il *cd. cavallotto* (cat. n. 351) non disponiamo di alcun riferimento documentario. Il suo peso dell'ordine di g 3,6 permette di escludere una relazione sia con le *parpajole da soldi due*, sia con i pezzi *da soldo uno et dinari sei* citati sempre nella grida del 1522: volendo riconoscere in questa attestazione – come appare ragionevole – un legame con monete realizzate a imitazione di quelle prodotte dalla zecca di Milano, o al più una espressione del loro valore in valuta milanese, finiamo inevitabilmente per avere a che fare con monete di peso ben inferiore. Il dato della moneta di Monferrato appare in linea con quello proposto sia dai *cd. cavallotti* di Guglielmo II Paleologo, sia da quelli dei successori di Bonifacio II, Giovanni Giorgio (cat. nn. 387-400) e Carlo V d'Asburgo, sebbene per i nominali di quest'ultimo sovrano ora la denominazione debba essere corretta in “*mezzo bianco*”³³. *Cavallotti* di Monferrato e di altre zecche sono documentati in uso nei Ducati di Milano e Savoia, opportunamente ragguagliati alla valuta locale³⁴.

I documenti fin qui discussi mostrano come anche per tutto il Principato di Bonifacio II Paleologo la zecca di Casale Monferrato abbia realizzato monete che, nella pressoché totalità dei casi, devono essere considerate mere contraffazioni dei nominali di maggiore diffusione all'interno dei Ducati milanese e sabaudo, dimostrando una volta ancora di aver saputo cogliere tempestivamente le opportunità offerte dai cambiamenti nel circolante occorsi in quegli anni. Se nella raffigurazione di sant'Evasio in cattedra vescovile proposta dai *bianconi* possiamo riconoscere un'immagine ispirata a quella rappresentazione di sant'Ambrogio proposta dalle monete di Milano già da diversi secoli, nell'*arlabasso/rolabasso* troviamo le stesse caratteristiche dei *batzen* di Berna³⁵, Lucerna³⁶ e Solothurn³⁷ conati solo a partire dal 1492, oltre che del *cd. doppio grosso* di Bellinzona³⁸ che proprio a queste emissioni svizzere si ispira. La croce con i bracci terminanti in gigli che contraddistingue i *cd. rolabassi* è individuabile in emissioni di Luigi XII di Francia realizzate nella zecca di Milano, a loro volta mutate dalle monete coniate da questo stesso Sovrano nelle sue zecche francesi, così come la croce dei *cd. quarti di grosso* trova – come già detto – ampi riscontri nelle emissioni di Milano e Bellinzona, oltre che in tutta una serie di contraffazioni del *soldino* milanese ad esso coeve, prodotte in svariate zecche piemontesi.

Non sempre un'operazione di ricerca dei prototipi cui ricondurre le monete di Monferrato porta a risultati privi di ambiguità. Già discutendo i *cornabò* di Guglielmo II Paleologo, identici nelle caratteristiche a quelli di Bonifacio II, è stato rimarcato come l'origine di questo nominale appaia alquanto incerta per via della presenza di tipologie del tutto confrontabili con quella realizzata nel Marchesato di Monferrato, prodotte anche da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) e da Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528). Una problematica del tutto simile si ripropone ora in corrispondenza del *grossone* con l'aquila e il Santo: possiamo mettere in evidenza un legame col *cd. testone* detto “dei tre cantoni” coniato nella zecca di Bellinzona³⁹ forse già dal 1503⁴⁰, ma sul piano iconografico le analogie più nette giungono soprattutto dal più tardo *teston* del vescovo Sebastien de Montfaucon (1517-1536) coniato nella zecca di Losanna⁴¹ e di nuovo dai *cd. testoni* del marchese Michele Antonio di Saluzzo⁴². L'incertezza legata all'effettivo periodo di coniazione di queste ultime tre monete non permette al momento di rispondere all'interrogativo di chi debba essere considerato l'iniziatore di una simile tipologia, la quale a sua volta andrebbe comunque legata a quella bellinzonese⁴³. Senza dimenticare in tutto ciò come la raffigurazione dell'aquila ad ali spiegate sia peculiare di svariate altre emissioni di area tedesca, in particolare di quelle regioni più meridionali della moderna Germania⁴⁴ le cui monete trovano in più occasioni una diffusione all'interno del Ducato di Milano⁴⁵.

Proprio a Milano, in particolare, queste valute straniere mostrano di avere avuto un inquadramento – non sempre con carattere di ufficialità – all'interno del sistema dei nominali prodotto dalla Zecca locale secondo una modalità già messa in luce discutendo della monetazione di Guglielmo II Paleologo. Cambiano ora i nominali coinvolti e soprattutto mutano i rapporti di reciproca proporzionalità. Come accennato in precedenza, gli anni Venti del Cinquecento sono caratterizzati da un lieve abbassamento dei corsi delle valute, che interessa anche le specie estere già attestate durante la Signoria di Guglielmo II. Il *cornabò*, che intorno al 1519 trovava un utilizzo come pezzo da 10 *soldi*, verso il 1524-1525 compare tendenzialmente a un corso ridotto a 9. Negli stessi anni si registra una sempre più diffusa presenza di *arlabassi/rolabassi* di provenienza svizzera, unitamente a loro contraffazioni realizzate dalle zecche piemontesi. Il corso di 4 *soldi* 6 *denari imperiali* cui troviamo comunemente attestato l'*arlabasso/rolabasso* nei documenti poneva questa moneta in una comoda posizione all'interno del sistema monetario milanese dopo il pezzo da 9 *soldi* (ruolo peraltro svolto dal *cornabò*), di cui costituiva la metà, e il vecchio “*cavallotto*” da 6 *soldi*, col quale finiva per essere in esatta proporzione di 4:3. Al fianco di questi pezzi si andava inoltre ad aggiungere un nominale di valore ancora superiore quale il *grossone* con l'aquila e il Santo che, come attestato dalla grida milanese del 1° ottobre 1524, risultava impiegato quale multiplo sia dei *cornabò* (due) come dei

cavallotti (tre)⁴⁶. Il tutto integrato da altre monete straniere, come i *cagnoni* e i *grossi* di Bologna, impiegate al valore rispettivamente di 3 e 6 *soldi*⁴⁷, dei quali la zecca di Casale Monferrato non avrebbe prodotto contraffazioni.

Nel Ducato di Savoia riscontriamo una situazione nel complesso simile a quella presentata per Milano, sebbene le evidenze che emergono dalla tariffa del 9 novembre 1529 (dunque cinque anni più tarda rispetto ai documenti milanesi considerati) e dalle poche altre fonti ad oggi disponibili conducano verso uno scenario che si presenta meno lineare. Qui l'*arlabasso/rolabasso* risulta documentato al valore esatto di 2 *grossi*, il *cavallotto* a 3 *grossi* e il *cornabò* a 5 *grossi* e un quarto⁴⁸, ai quali si affianca il *pezzo da 3 cavallotti ossia grossi 9 di Savoia* [...] *coll'aquila a due capi sottili e dall'altra un santo armato in piedi*. L'equivalenza di 1 *grosso* di Savoia con 2 *soldi imperiali* di Milano già riscontrata nelle fasi finali della Signoria di Guglielmo II Paleologo continua a sussistere, ma sulla base delle evidenze fornite da questa tariffa ora solo in corrispondenza di *cavallotti* (3 *grossi* di Savoia = 6 *soldi imperiali* di Milano) e dei pezzi con l'aquila e il Santo (9 *grossi* di Savoia = 18 *soldi imperiali* di Milano). Per *rolabassi* e *cornabò*, invece, un rapporto esatto con la valuta milanese sembra venire meno. Si mantiene una comoda proporzionalità relativa tra *rolabassi*, *cavallotti* e pezzi con l'aquila e il Santo. Ma se nel Ducato di Milano *rolabassi* e *cavallotti* trovano un impiego regolati da un rapporto in termini di 4:3, nel Ducato di Savoia questa relazione appare fissata a 3:2, rendendo quindi il valore del *rolabasso* più apprezzato in area milanese rispetto a quanto avviene nel territorio sabaudo nell'ordine del 12,5%. Discorso inverso per il *cornabò*, per il quale nel Ducato di Savoia scompare in apparenza un rapporto di cambio semplice con gli altri nominali citati (in particolare, non sembra qui sussistere il rapporto di 3:2 col *cavallotto* di cui si ha evidenza a Milano), risultando in area sabauda più apprezzato del 16,7% rispetto a quanto attestato nel Ducato di Milano.

Il rapporto tra *grossi* sabaudi e *soldi* milanesi qui messo in luce può essere preso in considerazione anche nella ricerca di un inquadramento per il *cd. sezzino*. La citazione di un simile nominale al valore di un *sesto di grosso* di Savoia nella tariffa del 9 novembre 1529, già ricordata discutendo la versione anonima di questo stesso nominale, renderebbe potenzialmente questa moneta pari a un terzo di *soldo imperiale*, ossia a 4 *denari imperiali* di Milano, determinandone in questo modo un inquadramento nel sistema monetario milanese molto semplice e più convincente rispetto a quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo. Restano ad ogni modo delle evidenti incongruenze nel momento in cui si considera come anche tra le emissioni della zecca di Milano nel primo quarto del Cinquecento non figurino in apparenza nominali con tale valore. Su un piano squisitamente ponderale, le migliori corrispondenze giungono dalle *terline* da 3 *denari imperiali*⁴⁹, che andrebbero così a costituire un più ragionevole nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato⁵⁰.

Giovanni Giorgio Paleologo (1530-1533)

Lungo tutti gli anni Trenta del Cinquecento le forti tensioni esercitate dalle valute straniere sulle monetazioni dei Ducati di Savoia e Milano che avevano contraddistinto il decennio precedente vanno progressivamente esaurendosi. La risoluzione dei conflitti che avevano interessato i territori dell'Italia nord-occidentale dall'inizio del secolo e la progressiva espansione dell'autorità di Carlo V d'Asburgo condussero verso un netto riequilibrio degli usi monetari. I nominali esteri continuano a costituire una quota consistente del circolante e ad avere un ruolo fondamentale negli usi quotidiani, come provano i lunghi elenchi di valute straniere autorizzate nelle gride redatte in quello stesso periodo. Ciò che in apparenza cambia è il ruolo della moneta contraffatta.

Rispetto al decennio precedente il contenuto dei provvedimenti legislativi in materia monetaria mostra sostanziali mutamenti e la gestione in emergenza delle valute contraffatte segna il passo ri-

spetto ad altre questioni più prettamente legate a un'ordinaria regolamentazione di quella parte del circolante costituita da nominali esteri. La grida emessa a Milano il 1° marzo 1530 può essere presa come esemplificativa del cambio di rotta intrapreso dalla monetazione del Ducato milanese: all'ordine di *extirpare fora del dominio locale totalmente [...] tutti li bianchi et cornoni de quale sorte se sia*⁵¹ sembra seguire un'azione efficace e, se si eccettuano due gride di conferma delle indicazioni di bando emesse rispettivamente il 24 marzo⁵² e il 4 maggio⁵³ di quello stesso anno, i provvedimenti successivi non si occupano più esplicitamente di problematiche analoghe.

Permangono fenomeni speculativi, legati in prevalenza allo smercio di monete *tonse o remondate*⁵⁴, oltre che alla diffusione di una consistente percentuale di moneta minuta, in particolare straniera, causa di pressioni sulle monete d'oro e di buona lega d'argento. In un memoriale compilato nel 1532 il maestro generale delle zecche sabaude Bertrand de Guillot si lamentava che *Monfera, Saluce sont ordinairement apres a ranplir le pais de cuyvre avec leur presses de bas argent de petite valeur, les quieulx sen viennent au pays de Monseigneur aveque ung sac plen de cuivre et le retournent plen d'argent fin et d'or fin*⁵⁵. A Milano, nel 1534, si assiste a una massiccia diffusione di *parpagliole da due* prodotte da non meglio precisate zecche straniere⁵⁶. Nel complesso, però, il numero delle segnalazioni di questa natura appare contenuto se rapportato alle evidenze che si avevano solo pochi anni prima, suggerendo dunque un ridimensionamento del problema.

In parallelo si assiste a un radicale rinnovamento della moneta prodotta dalla zecca di Milano. Se nella grida del 15 ottobre 1529⁵⁷ troviamo ancora *grossoni da 20, grossi da 10*, pezzi da 7 *soldi* e loro mezzi da 3 *soldi* 6 *denari*, unitamente ad *ambrosini da 8 soldi* e *grossi da 3 soldi* nei quali dobbiamo riconoscere emissioni realizzate ancora durante la Signoria di Luigi XII di Francia, verso la fine del 1530 fanno la comparsa nuovi nominali da 10 e 5 *soldi*, a cui successivamente si affianca un ulteriore nominale da 20 *soldi*. Queste nuove emissioni possono essere poste in relazione con la presenza sempre più diffusa all'interno del circolante di *troni/mocenighi* e *marcelli*, ossia di quella *lira* di Venezia e della frazione pari alla sua metà che a partire dagli anni Venti del Cinquecento stavano trovando un largo impiego nel Ducato di Milano a un valore che andrà presto a stabilizzarsi proprio a 20 e 10 *soldi imperiali* rispettivamente⁵⁸.

Negli anni in cui ha luogo questa trasformazione il corso delle monete riportato dalle gride milanesi mostra un progressivo indebolimento, recuperando nell'arco di un quinquennio la quasi totalità dell'incremento registrato fino a quel momento. Così i *denari* da 7 *soldi*, di cui si ha evidenza per la prima volta nel 1520⁵⁹, compaiono a un corso di 8 *soldi* 6 *denari* nella già ricordata grida del 1° gennaio 1529, per poi risultare ridotti a 8 *soldi* nel novembre 1530⁶⁰, a 7 *soldi* 6 *denari* all'inizio del 1531⁶¹, e tornare a 7 *soldi* nel novembre 1532⁶², lo stesso valore a cui verranno di nuovo proposti nel settembre 1534⁶³.

Questo calo dei corsi riguarda anche le monete di nuova realizzazione. Se alla fine del 1530 il sistema monetario appare basato su pezzi – locali, come stranieri – da 20, 10, 5 e 3 *soldi*, già alla metà del 1531 troviamo una situazione in cui questi stessi nominali presentano un corso diminuito rispettivamente a 18 *soldi*, 9 *soldi*, 4 *soldi* 6 *denari* e 2 *soldi* 6 *denari*, con una proporzionalità che almeno per le tre maggiori valute appare conservata. Identica riduzione interessa anche le valute straniere. In particolare, *mocenighi* e *marcelli* veneziani vengono tariffati a 18 e 9 *soldi*, mantenendo dunque quella interessante corrispondenza con specifici nominali milanesi che li aveva contraddistinti negli anni precedenti.

Il valore raggiunto da queste monete nel 1531 andrà a costituire un punto di sostanziale equilibrio destinato a durare per quasi un decennio. Il nominale da 4 *soldi* 6 *denari* di Milano verrà di frequente citato nei documenti col termine di “*mezzo bianco*”⁶⁴, mentre al pezzo da 2 *soldi* 6 *denari* verrà estesa la denominazione di *parpajola/parpagliola* che fino ad allora era stata riservata a una moneta francese tendenzialmente in uso a questo stesso valore⁶⁵. Di *bianchi* da 9 *soldi*, *mezzi bianchi*

da 4 *soldi* 6 *denari* e *parpagliole* da 2 *soldi* 6 *denari* di Milano si continuerà a parlare per buona parte degli anni Trenta del Cinquecento⁶⁶, fino a quando, intorno al 1539, si assisterà a una ripresa dei corsi nell'ambito di un'operazione di sostituzione dei vecchi nominali in circolazione con nuove emissioni, contestualmente alla quale verrà effettuata una leggera svalutazione della moneta milanese⁶⁷.

Le emissioni realizzate dalla zecca di Casale Monferrato durante il Principato di Giovanni Giorgio Paleologo portano in sé i riflessi dei cambiamenti che interessarono la moneta dei Ducati di Milano e Savoia. Riconosciamo ancora un *rolabasso* (cat. n. 401) con caratteristiche del tutto simili a quelle della moneta realizzata dal suo predecessore Bonifacio II sul modello del *batzen* svizzero (cat. nn. 359-361), ma in altre sue emissioni non si ravvisano elementi tali da far pensare in prima battuta a delle contraffazioni.

Anche per un'ampia parte delle monete di Giovanni Giorgio permane un generale problema di definizione del loro corretto inquadramento, già affrontato discutendo delle monete dei suoi predecessori. Gli *scudi d'oro del sole* e gli *arlabassi/rolabassi* presentano caratteristiche iconografiche e ponderali inequivocabili, individuabili in prototipi ben precisi e ampiamente diffusi all'epoca, che non lasciano dubbi in merito alla loro denominazione. Per la moneta raffigurante il busto del Marchese al dritto e il cervo accovacciato al rovescio (cat. nn. 382-385) la denominazione di *testone* tradizionalmente proposta appare giustificata dal peso mediamente registrato di ca. g 9,5 ma non supportata da fonti documentarie certe⁶⁸, mentre per i *cd. quarti di grosso* possiamo riconoscere una volta di più le medesime raffigurazioni proposte da nominali emessi dalla zecca di Milano, in particolare da svariate tipologie di *soldini* e *terline* realizzate tra la fine del Quattrocento e tutto il primo quarto del Cinquecento⁶⁹.

L'identificazione di un'altra tipologia, sempre con un ritratto di Giovanni Giorgio al dritto simile a quello già osservato sui *cd. testoni* ma accompagnato ora da uno stemma coronato della famiglia Paleologo al rovescio, deve invece passare attraverso una profonda revisione delle attribuzioni abituali. La denominazione di "*cavallotto*" con la quale viene proposta in letteratura suscita difatti più di una perplessità. Il peso mediamente registrato da questo nominale risulta a tutti gli effetti in linea con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e delle relative contraffazioni, ma la Signoria di Giovanni Giorgio coincide con un'epoca in cui la diffusione dei *cavallotti* era in netta contrazione. Pertanto, la coniazione di un simile nominale in quegli anni risulta per certi aspetti anacronistica, rendendo di conseguenza una tale denominazione incoerente.

Possiamo trovare un legame più ragionevole con il pezzo milanese da 5 *soldi* emesso da Francesco II Sforza (1521-1535)⁷⁰, il cui corso fu abbassato a 4 *soldi* 6 *denari* nell'aprile 1531⁷¹, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "*mezzi bianchi*". Sul piano ponderale il nominale di Giovanni Giorgio Paleologo trova un'eccellente continuità in altre due emissioni del suo successore al Marchesato di Monferrato, Carlo V d'Asburgo (1533-1536), che ora possono essere considerate analoghe⁷². La seconda di Carlo V, in particolare, è ora identificabile nei *dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra dil mondo et lettere intorno che dicano CAROLVS ROMANOR IMPERATOR, et da l'altra parte uno cervo facente nel presepe cum l'aquila da due teste imperiale al colo, cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI* elencati nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna, che si dimostrano equivalenti proprio al *mezzo bianco* da 4 *soldi* 6 *denari imperiali* emesso dalla Zecca milanese sempre dallo stesso Carlo V d'Asburgo⁷³.

La serie delle monete di Giovanni Giorgio Paleologo è infine completata da quei *cd. sezzini* con la medesima tipologia e le medesime incertezze legate al loro inquadramento esaminati con

Guglielmo II (cat. nn. 183-188), nella serie anonima (cat. nn. 266-270), in un esemplare anonimo o di Bonifacio II (cat. n. 292) e con Bonifacio II (cat. nn. 363-380), oltre che dal ritorno di un nominale (cat. nn. 412-413) del tutto identico – a meno di un’evoluzione stilistica delle leggende da forme gotiche verso tratti più lineari tipici del Cinquecento – a quello emesso un secolo prima da Gian Giacomo (1418-1445)⁷⁴, Giovanni III (1445-1464)⁷⁵ e Guglielmo I (1464-1483)⁷⁶, per il quale è ora preferibile ricorrere alla denominazione di *denaro*.

Blasonature

Le monete di Monferrato di Bonifacio II e Giovanni Giorgio Paleologo, al pari di quelle dei loro predecessori, propongono occasionalmente una raffigurazione delle insegne dell’antica famiglia Aleramica, assunte a quell’epoca a emblema territoriale del Monferrato, o dello stemma famigliare dei Paleologo di Monferrato.

Il blasone dinastico dei Paleologo viene rappresentato nella sua forma completa solo sui *cd. testoni* di Giovanni Giorgio. In tutti gli altri casi, invece, le monete ne presentano una versione inquartata semplificata, con l’emblema del Monferrato nel 1° e nel 4° quarto mentre, nei due quarti rimanenti, ora un più netto riferimento all’origine imperiale (stemmi dell’Impero Romano d’Oriente e di Costantinopoli), ora gli emblemi di Sassonia e Bar.

Nella catalogazione delle monete della Collezione Reale⁷⁷ si è in questa sede preferito semplificare la descrizione dei blasoni con generici riferimenti a stemmi di Monferrato o della famiglia Paleologo, senza entrare nel merito degli elementi che vi sono raffigurati, offrendo di seguito una panoramica completa e dettagliata, in linguaggio araldico, degli stemmi famigliari riconoscibili sulle monete trattate nel presente studio.

- *stemma di Monferrato (famiglia Aleramica)*: d’argento al capo di rosso;
- *stemma della famiglia Paleologo*: inquartato: nel primo di rosso all’aquila bicipite spiegata d’oro, bicornata dello stesso (Impero Romano d’Oriente); nel secondo partito d’argento alla croce potenziata d’oro accantonata da quattro crocette dello stesso (Gerusalemme) e d’oro ai quattro pali di rosso (Aragona); nel terzo partito fasciato d’oro e di nero di dieci pezzi al crancelino di verde attraversante (Sassonia) e d’azzurro di crocette ricroccate e fitte d’oro a due barbi addossati dello stesso (Bar); nel quarto di rosso alla croce d’oro accantonata da quattro acciarini dello stesso, addossati a due a due (Costantinopoli); sul tutto, d’argento al capo di rosso (Monferrato);
- *stemma semplificato della famiglia Paleologo*:
 - *versione 1*: inquartato: nel primo e nel quarto d’argento al capo di rosso (Monferrato); nel secondo di rosso all’aquila bicipite spiegata d’oro, bicornata dello stesso (Impero Romano d’Oriente); nel terzo di rosso alla croce d’oro accantonata da quattro acciarini dello stesso, addossati a due a due (Costantinopoli);
 - *versione 2*: inquartato: nel primo e nel quarto d’argento al capo di rosso (Monferrato); nel secondo fasciato d’oro e di nero di dieci pezzi al crancelino di verde attraversante (Sassonia); nel terzo d’azzurro di crocette ricroccate e fitte d’oro a due barbi addossati dello stesso (Bar).

A causa delle ridotte dimensioni della raffigurazione sulle monete i sei quarti che costituiscono lo stemma completo della famiglia Paleologo tendono spesso a presentarsi di uguali dimensioni, dando l’impressione che esso non sia inquartato con successive partizioni al 1° e 3° quarto, quanto piuttosto partito di due e troncato. Per lo stesso motivo il blasone di Sassonia può apparire costituito da un numero di pezzi inferiore ai dieci previsti dallo stemma originale. Su alcuni esemplari questo stemma appare privo del crancelino.

NOTE

¹ Per l'inquadramento storico su Guglielmo II Paleologo e le relative emissioni non considerate nel presente studio v. GIANAZZA 2020.

² CNI II, pp. 102-121.

³ DBI, s.v. *Bonifacio IV, marchese di Monferrato* (a cura di L. Marini).

⁴ DBI, s.v. *Giovanni Giorgio Paleologo, marchese di Monferrato* (a cura di R. Tamalio).

⁵ Nello specifico, cat. nn. 183-188 per Guglielmo II, cat. nn. 363-380 per Bonifacio II e cat. nn. 406-411 per Giovanni Giorgio Paleologo.

⁶ In corrispondenza dei *cd. oboli* anonimi, in particolare, notiamo occasionalmente il ricorso a piccoli triangoli quali elementi di separazione all'interno delle leggende, secondo una modalità del tutto identica a quanto si osserva su alcuni nominali di Guglielmo II Paleologo ora datati al 1505-1509 ca. in MEC 12, pp. 184-187 (ma v. GIANAZZA 2020, pp. 26-31 per alcuni commenti a proposito di questa cronologia).

⁷ MAGGIORA VERGANO 1873.

⁸ BRAMBILLA 1891.

⁹ TRAVAINI 2011, s.v. *Pontestura* (a cura di L. Gianazza).

¹⁰ CNI V, p. 216 nn. 122-125.

¹¹ CNI V, pp. 241-243 nn. 108-128.

¹² La forma della croce al rovescio mostra una certa affinità con quella del *cd. grosso (parpagliola?)* di Guglielmo II Paleologo (v. GIANAZZA 2020, cat. nn. 140-160), aprendo alla possibilità che la moneta ora in esame ne costituisca una frazione, più nello specifico la sua metà (come peraltro proposto ora in MEC 12, p. 190). Si vedano anche le considerazioni esposte più avanti nel corso del presente studio, in corrispondenza dell'analogo nominale emesso da Bonifacio II Paleologo.

¹³ PROMIS 1841-1842, II, pp. 58-59 (ma data errata).

¹⁴ GIANAZZA 2020, pp. 26-31.

¹⁵ CIPOLLA 1990, pp. 108 e ss. per una più ampia discussione sulle caratteristiche intrinseche della moneta di Milano nel Quattrocento.

¹⁶ Nel provvedimento si bandiscono i *grossi veggi quanto novi*, suggerendo che al momento della loro emissione fossero in circolazione due varietà, una antica e una più recente, potenzialmente identificabili con il nominale di Guglielmo II Paleologo (GIANAZZA 2020, cat. nn. 135-137) e quello qui proposto per Bonifacio II Paleologo. Un nominale da 3 *soldi* 6 *denari imperiali* risulta in effetti realizzato dalla zecca di Milano, come dimostra un decreto emesso da Pavia il 15 settembre 1522 nel quale si afferma *che ne la ceca de Milano de presente de fabricano valute nove da soldi tri et denari sei l'uno* (MOTTA 1896, pp. 89-90 doc. 489). La coniazione di un simile nominale deve essere posta in relazione a quella di un pezzo da 7 *soldi* già realizzata da almeno un paio d'anni, documentata ad esempio nella grida milanese del 17 dicembre 1520 (MOTTA 1896, pp. 84-87 doc. 483: *sua illustrissima signoria* [Odet de Foix, visconte di Lautrec] *misse ordine et provisto che la cecha de Milano, quale era per li dicti disordini serrata né poteva fabricare monete, la cominciò a fabricare monete grosse, maximamente testoni et dinari da soldi 7*). Il pezzo da 7 *soldi* può ora essere identificato nella moneta di Francesco I d'Angoulême (1515-1521) proposta in CNI V, pp. 222-223 nn. 15-21 come *grosso da soldi 6* (v. anche le annotazioni in corrispondenza di CRIPPA 1986, p. 318 n. 4, dove l'identificazione di questo *cd. grosso da 6 soldi* nel pezzo da 7 *soldi* viene avanzata in maniera dubitativa).

¹⁷ Rispettivamente GIANAZZA 2020, cat. nn. 95-109 (*cornabò*) e nn. 135-137 (*cd. rolabassi*), e cat. nn. 183-188 (*cd. sez-zino*).

¹⁸ GIANAZZA 2020, cat. nn. 67-89 (*testoni*): si tratta dell'unico nominale realizzato fino a quel momento dalla zecca di Casale Monferrato che si dimostri coerente con un corso superiore ai 20 *soldi imperiali*.

¹⁹ MOTTA 1896, pp. 89-90 doc. 489.

²⁰ MOTTA 1896, pp. 94-95 doc. 500 per il nominale prodotto a Messerano: *grossoni [...] quali bano da uno canto una aquila et da l'altra uno homo armato in pede*. Il suo corso andò progressivamente calando dai 19 *soldi* iniziali finendo per attestarsi intorno ai 15-17 *soldi* intorno alla metà degli anni Venti del Cinquecento.

²¹ Per questa tipologia – sia quella coniata dalla zecca di Casale Monferrato, sia le analoghe realizzate in altre zecche piemontesi – si conoscono esemplari per i quali il peso è di gran lunga inferiore ai g 9,5. Una parte non trascurabile di esse mostra pesi tra g 7,8 e g 8,5 (v. cat. n. 299 per un esemplare di Casale Monferrato del peso di soli g 7,84). Nei casi che si è avuto modo di esaminare, a queste monete calanti non corrispondevano esemplari tosati o falsi. Potrebbe dunque trattarsi di una riduzione ponderale voluta, forse da ascrivere a mutate condizioni del mercato monetario. La questione richiede ulteriori approfondimenti.

²² Le attestazioni di questo nuovo nominale diventano sempre più frequenti nel corso degli anni Venti del Cinquecento. In un'ordinanza emessa a Milano il 17 ottobre 1519 troviamo una prima descrizione di questa moneta indicata col nome di *testone*. Oltre ai "*testoni*" di Musso e Messerano già ricordati nella grida dell'agosto precedente, proposti ora a un corso rispettivamente di 16 *soldi* 6 *denari* e 16 *soldi* 3 *denari*, nel provvedimento compaiono anche dei "*testoni*" della zecca di Carmagnola *che bano da una banda sancto Constantio armato et da l'altra banda una aquila grande*. Il valore di 17 *soldi* 3 *denari* indicato per questi nuovi esemplari appare in linea con quello dei "*testoni*" delle due altre Zecche, non lasciando sostanziali dubbi sull'effettiva equivalenza delle tre tipologie e al contempo permettendo di identificare quella relativa a Musso e Messerano.

²³ Considerando come nel corso della Signoria di questo Marchese non furono realizzati i classici *grossoni* di tipo milanese *da 20* e più *soldi*, nel *grossone* proposto nella grida del 15 settembre 1522 potremmo anche ipotizzare di riconoscere la nuova moneta con l'aquila e il Santo, e dunque una prima evidenza della sua realizzazione. Ma l'assenza di una descrizione delle raffigurazioni da essa proposte lascia più di un dubbio in merito.

²⁴ MOTTA 1896, pp. 91-92 doc. 493.

²⁵ Si vedano anche le considerazioni proposte in GIANAZZA 2020, p. 26.

²⁶ MOTTA 1896, p. 92 doc. 494.

²⁷ MARTIN 1978, p. 335: [...] *die dicken plaphart, so uf einer siten ein Schilt quadriert, oben uf der rechten siten ein Schilt das vierteil stat oben gschraffiert und wysglat, darnach gan der linkem siten ein Adler mit zwei Köpfen; item unden im andern viertel zur rechten siten ein grad Krüz mit vier buochstaben darneben und zur linken siten unden, wie oben zur grechten siten stat [...]*.

²⁸ Prendendo come riferimento il *marco* di Zurigo, stimabile in g 234,86978 (MARTINI 1883, p. 843).

²⁹ MOTTA 1896, pp. 95-96 doc. 502.

³⁰ PROMIS 1841-1842, II, pp. 56-57.

³¹ PROMIS 1858, tav. VI n. 5; CNI II, p. 124 n. 24.

³² Per quanto non siano noti oggi esemplari di *ducato d'oro* di Guglielmo II Paleologo, una loro effettiva coniazione da parte di questo Marchese non può essere del tutto esclusa se si considera la presenza di *testones cum capite proelibati illustrissimi domini sine birreto* all'interno dell'elenco delle monete che il 7 luglio 1511 Claude Besson dichiara di aver coniato in qualità di Maestro della zecca di Casale Monferrato (GIANAZZA 2020, *passim*). Si tenga infatti presente come nel Ducato di Milano il termine di *testone* trovasse all'epoca utilizzo per indicare il *ducato d'oro*, mentre alla moneta d'argento venisse riservata la denominazione di *grossone* (v. MOTTA 1893-1896, *passim* per diversi esempi in merito).

³³ L'argomento sarà affrontato nel prossimo fascicolo del *Bollettino di Numismatica Materiali* dedicato al prosieguo dello studio relativo alla zecca di Casale Monferrato.

³⁴ Già è stato discusso (GIANAZZA 2020, pp. 28-31) come nella grida milanese dell'11 agosto 1519 (MOTTA 1895, pp. 400-403 doc. 477) figurino diversi *grossi da 6* nei quali siano da riconoscere i *cavallotti*. Nel provvedimento emesso il 29 dicembre di quello stesso anno sono presenti *grossi da soldi 5 da 6 apellati cavaloti* (MOTTA 1896, pp. 83-85 doc. 482), mentre nella grida del 1° ottobre 1524 si parla di *denari apellati da cornoni dui, sive cavaloti tri* (MOTTA 1896, pp. 91-92 doc. 493; v. *infra* per una ulteriore discussione su questo passo). Nel Ducato di Savoia si ha evidenza di questi *cavallotti* nella tariffa del 9 novembre 1529 (PROMIS 1841-1842, II, pp. 56-57).

³⁵ HMZ 2, n. 164.

³⁶ HMZ 2, n. 620.

³⁷ HMZ 2, n. 825.

³⁸ CHIESA 1991, pp. 110-111 nn. 12-13. A dispetto della denominazione si tratta anche in questo caso di un nominale riconducibile al *batzen* di Lucerna e Solothurn, la cui realizzazione precederebbe di poco quella della moneta di Bellinzona.

³⁹ CHIESA 1991, pp. 98-101 nn. 6.a-f.

⁴⁰ Secondo KUNZMANN 1991, p. 21 si tratta delle monete citate in un documento del 22 dicembre 1503 (v. CHIESA 1991, p. 178 doc. R2).

⁴¹ HMZ 1, p. 218 n. 530.

⁴² CNI II, pp. 74-76 nn. 25-46.

⁴³ La natura delle monete realizzate a Losanna durante l'episcopato di Sébastien de Montfaucon appare controversa. Tra esse andrebbero riconosciute diverse contraffazioni, in particolare di nominali di larga diffusione nei Ducati di Milano e Savoia, ma il dibattito in merito a quali siano gli effettivi prototipi e, di riflesso, al primato della realizzazione di una determinata moneta, non sembra al momento essere sfociato in conclusioni convincenti. Si veda anche FEA 2009, pp. 141-142.

⁴⁴ In proposito basti passare in rassegna le raffigurazioni delle monete proposte dalle tariffe francesi o fiamminghe emesse tra il Cinque e il Seicento. Tra tutte, appare significativa quella pubblicata ad Anversa nel 1627 (*Carte* 1627), particolarmente ricca di immagini relative anche a monete coniate oltre un secolo prima, tra cui per l'appunto diversi esemplari del Marchesato di Monferrato all'epoca della Signoria dei Paleologo.

⁴⁵ Le attestazioni di nominali tedeschi all'interno dei provvedimenti in materia monetaria emessi dal Ducato milanese sono frequenti (si pensi in particolare al *rheinischer Gulden* di cui si hanno cenni fin dalla metà del Quattrocento) e proprio tra gli anni Venti e Trenta del Cinquecento appaiono particolarmente numerose. Oltre a quegli *arlabassi de Alemagna*, che avrebbero costituito il pretesto per la coniazione dei *rolabassi* contraffatti dalle piccole zecche piemontesi, abbiamo riferimenti a *testoni* e *mezzi bazi* (forse una frazione degli *arlabassi* appena ricordati, sebbene talvolta in circolazione a un valore inferiore alla loro metà), oltre a *grossoni da soldi xxiii et dinari sei l'uno fabricati in Alamagna sopto il nome del marchese Christoforo de Bada et alcuni altri grossi da soldi nove similmente sotto el nome del prefato signore marchese* (MOTTA 1896, pp. 84-87 doc. 483: 1520, dicembre 17) che possono essere riconosciute in emissioni del marchese Christoph I von Baden (1475-1515).

⁴⁶ Proporzionalità confermata pochi mesi dopo nella grida emessa da Trezzo (oggi Trezzo sull'Adda) il 10 luglio 1525, nella quale si parla di *cornoni novi da soldi novi et dopii cornoni da soldi xviii* (MOTTA 1896, p. 93 doc. 496). Nelle gride milanesi degli anni Venti del Cinquecento si osserva un maggior numero di attestazioni per i *cornoni* e per i pezzi da *cornoni due*, mentre per i *cavallotti* si hanno riferimenti meno frequenti. Nella grida del 31 gennaio 1530 si parla ancora di *cavallotti* di Saluzzo *da sei soldi*, definiti in quella occasione *vecchi*, unitamente ad altri *cavallotti del signor Giovanni Jacobo* [Trivulzio] il cui valore iniziale di 6 *soldi* viene ridotto in quell'occasione a 5 *soldi* 6 *denari*. La produzione di *cavallotti* contraffatti da parte delle piccole zecche di area piemontese e lombarda nel corso di quel decennio appare profondamente ridimensionata rispetto al decennio precedente. Ciò porta a pensare che l'uso di questo nominale da parte del Ducato di Milano all'epoca di Bonifacio II Paleologo fosse diminuito a discapito proprio dell'*arlabasso/rolabasso*.

⁴⁷ Come ad esempio emerge dal decreto emesso a Novara il 29 dicembre 1519: [...] *è venuto a noticia essere portati in sta inchyta cità et dominio de Milano granda quantità de cagnoni quali se spendano soldi tri, arlabassi a soldi quatro e mezzo et grossi bolognesi a soldi sei* (MOTTA 1896, pp. 83-85 doc. 482).

⁴⁸ PROMIS 1841-1842, II, pp. 56-57. Sulla base delle ordinanze riportate in PROMIS 1841-1842, I, pp. 462-463 nel Ducato di Savoia sarebbe stata prevista la coniazione di un pezzo *da 5 grossi* (v. ordinanze del 26 giugno 1523 e del 30 dicembre 1525, entrambe per Torino) con caratteristiche diverse da quelle del *cornuto da 5 grossi e 1/4* di cui si ha menzione in quegli stessi anni. Nei registi dei conti per le zecche di Torino e Vercelli (ASTo, *Materie Economiche, Materie Economiche per Categorie, Zecche e Monete, Monetazione*, marzo 20) non compare tuttavia alcun nominale *da 5 grossi*, ma solo riferimenti a *denari cornuti*, senza alcuna esplicita indicazione del valore nominale. Di conseguenza, le distinzioni tra "*cornuti forti da 5 1/4 grossi*" e "*cornuti deboli da 5 grossi*" operate in SIMONETTI 1967-1969, I, pp. 273-274 nn. 42-43 e riprese successivamente in MIR 5, pp. 214-215 nn. 368-370 devono essere accolte con riserva in attesa di nuove e più approfondite indagini archivistiche.

⁴⁹ A titolo di esempio si vedano i pesi riportati in CNI V in corrispondenza di questi nominali: p. 216 nn. 122-129 (per Luigi XII di Francia, 1499; 1500-1512), pp. 219-220 nn. 7-13 (per Massimiliano Maria Sforza, 1512-1515), p. 225 nn. 23-25 (per Francesco I d'Angoulême, 1515-1521), pp. 228-229 nn. 34-37 (per Francesco II Sforza, 1521-1535). Si esclude dalla valutazione la *cd. terlina* con due gigli al dritto (CRIPPA 1986, p. 295 n. 18, anche per una ridiscussione dei corrispondenti nominali presenti in CNI V) in quanto è possibile che si tratti di un nominale di valore inferiore, forse pari ad appena 2 *denari imperiali*.

⁵⁰ L'ipotesi si scontra tuttavia con la presenza all'interno della serie anonima sia dei *cd. sezzini* (cat. nn. 266-270) del tutto simili a quelli di Bonifacio II Paleologo, sia di monete (cat. nn. 271-273) con una tipologia che li mette in relazione con le *terline* milanesi coniate a partire da Luigi XII di Francia. Pur restando aperto il problema della cronologia delle emissioni anonime, e quindi di una possibile contemporaneità della realizzazione di due potenziali *terline*, si deve prendere atto della netta dissonanza su un piano squisitamente figurativo di questi *cd. sezzini* con qualsiasi altro nominale della serie milanese o sabauda.

⁵¹ MOTTA 1896, pp. 249-250 doc. 512.

⁵² MOTTA 1896, p. 250 doc. 513.

⁵³ MOTTA 1896, pp. 250-251 doc. 514.

⁵⁴ Così emerge ad esempio dalla grida pubblicata a Lodi il 29 novembre 1530 (MOTTA 1896, pp. 251-252 doc. 515) e in una successiva grida da Mantova del 10 novembre 1532 (MOTTA 1896, pp. 254-256 doc. 519).

⁵⁵ Citazione riportata in CHIAUDANO 1928, p. 244.

⁵⁶ MOTTA 1896, pp. 256-258 docc. 522-523, rispettivamente nelle gride del 23 gennaio e 19 giugno 1534.

⁵⁷ MOTTA 1896, pp. 97-98 doc. 509.

⁵⁸ *Grossoni venetiani chiamati troni* e *mezzi troni chiamati marzelli veneziani* compaiono già in una grida milanese del 28 giugno 1475, all'epoca proposti a un corso rispettivamente di 13 *soldi* e 6 *soldi* 6 *denari*, dunque sempre in esatta proporzione tra loro (MOTTA 1894, pp. 374-375 doc. 314). Questi nominali sembrano assumere un ruolo primario all'interno del sistema monetario milanese solo nel 1530, quando cioè le progressive rivalutazioni portarono il *mocenigo* – nome con cui trova diffusione la moneta equivalente al *tron* emessa a partire dal doge Pietro Mocenigo (1474-1476) – a un corso di 20 *soldi*, rendendolo *de facto* corrispondente alla *lira imperiale* milanese.

⁵⁹ MOTTA 1896, pp. 84-87 doc. 483.

⁶⁰ MOTTA 1896, pp. 251-252 doc. 515.

⁶¹ MOTTA 1896, pp. 253-254 doc. 517: la trascrizione della grida che vi viene proposta è parziale. In essa si parla di un abbassamento del corso di questo nominale da 7 *soldi* 6 *denari* a 7 *soldi* esatti, specificando che si tratta di un valore che sarebbe entrato in vigore alla fine del maggio 1531. Ma poco oltre viene riportato un nuovo elenco con le monete che *se debiano spendere a calende genaro prosimo*, dove questa moneta compare ancora a 7 *soldi* 6 *denari*. Non è stato possibile accedere a una copia integrale e coeva del provvedimento, per cui non è chiaro se questo corso riferito a gennaio sia effettivamente quello che viene comandato per l'inizio del 1532 o piuttosto la riproposizione di una tariffa del gennaio 1531 all'interno della grida di maggio.

⁶² MOTTA 1896, pp. 254-256 doc. 519.

⁶³ MOTTA 1896, pp. 259-260 doc. 525.

⁶⁴ MOTTA 1896, pp. 256-257 doc. 522. Nella grida del 23 gennaio 1534 si ordina che *tutte le littere de cambio de quale sia voglia loco che ogni persona quale haverà a pagare dicte littere possa pagarle in tanta valuta fabricata in la cecha de Milano da mezi bianchi da soldi quatro dinari sei l'uno inclusive suso*.

⁶⁵ Nella grida del 15 settembre 1522, ad esempio, si parla *parpajole de Franza* (MOTTA 1896, pp. 89-90 doc. 489). In precedenza si erano avute *parpagliole de Savoya* da 2 *soldi* 3 *denari* (v. ad esempio la grida del 10 giugno 1474; MOTTA 1894, pp. 369-370 doc. 304).

⁶⁶ In LA GUARDIA 1992 n. RC 241 il titolo della grida milanese del 2 maggio 1537 è indicato come *pro denariis a s. 9, et s. 4 d. 6 appellati bianchi et mezi bianchi fabricatis in cecha Mediolani expendendis, et deputatio ad cognoscendum falsos*.

⁶⁷ Con grida dell'8 marzo 1539 venne per l'appunto ordinata la consegna in zecca di *bianchi*, *mezzi bianchi* e *parpagliole vecchi* entro e non oltre la fine del suddetto mese, per essere sostituiti con monete *nuove* (LA GUARDIA 1992, n. RC 248). A partire da quel momento il termine di "*bianco*" apparirà legato a una moneta *da 8 soldi* di nuova emissione, per poi andare progressivamente scomparendo nel giro di pochi anni. Diverso destino, invece, per quanto riguarda la *parpagliola*, che sarebbe rimasta parte del sistema monetario milanese stabilmente a un nominale di 2 *soldi* 6 *denari* fino a tutto il Seicento.

⁶⁸ Ma sull'uso del termine di "*testone*" nel Ducato di Milano, v. *supra* p. 15 nota 32.

⁶⁹ CNI V, *passim*.

⁷⁰ CNI V, p. 227 nn. 21-27.

⁷¹ MOTTA 1896, pp. 253-254 doc. 517.

⁷² L'argomento sarà affrontato nel prossimo fascicolo del *Bollettino di Numismatica Materiali* dedicato alla zecca di Casale Monferrato.

⁷³ CNI V, pp. 239-240 nn. 86-95. Vedi anche GIANAZZA 2009b, pp. 155-158 per una più ampia discussione su questo nominale. Ulteriori aggiornamenti saranno proposti nel testo introduttivo del prossimo fascicolo del *Bollettino di Numismatica Materiali* dedicato alla zecca di Casale Monferrato.

⁷⁴ GIANAZZA 2020, cat. nn. 8-13.

⁷⁵ GIANAZZA 2020, cat. nn. 25-26.

⁷⁶ GIANAZZA 2020, cat. nn. 35-38.

⁷⁷ V. *infra*, pp. 19-249.

CATALOGO

NOTE ALLE SCHEDE

Per una realistica lettura dei segni di abbreviazione e interpunzione delle leggende si rimanda alle immagini delle monete presenti in ciascuna scheda.

Per quanto concerne la denominazione delle singole monete, laddove non sia stato possibile ricostruirne l'esatta corrispondenza con il nominale originario si è adottato il riferimento indicato nel *Corpus Nummorum Italicorum*, premettendo ad esso la sigla cd. e introducendo in nota quegli elementi utili a un'analisi critica rispetto a quanto tradizionalmente proposto.

In alcune schede viene indicata una doppia datazione, indicata tra parentesi tonde, per esprimere una nuova ipotesi di cronologia, più accurata di quella fino ad oggi proposta in letteratura.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**183.** *cd. Sezzino*, 1494-1518

Mistura g 1,00 mm 18,59 inv. SSBAR 191899

D/ ☼ GVLIELMV[...] MAR • MONT • FER •

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRI[...] • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Foà, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 115 n. 118BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 21; *MEC* 12, pp. 186-190, pl. 10 nn. 163-164 (ma "half-parpagliola, 1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento ad un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. La denominazione adottata in *MEC* 12 appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) in Gianazza 2020, cat. nn. 140-160.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**184.** *cd. Sezzino*, 1494-1518

Mistura g 0,85 mm 18,41 inv. SSBAR 191898

D/ ☼ GVLIELMVS • MA[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VI[...]P • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 115 n. 117BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 21; *MEC* 12, pp. 186-190, pl. 10 nn. 163-164 (ma "half-parpagliola, 1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento ad un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. La denominazione adottata in *MEC* 12 appare forse incoerente se rapportata ad un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) in Gianazza 2020, cat. nn. 140-160.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**185. cd. Sezzino, 1494-1518**

Mistura g 0,82 mm 18,56 inv. SSBAR 191901

D/ ☼ GVLIELMVS [...] MAR • MONTIS • FE [...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PR[...] VICA [...] PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 115 nn. 117-119

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 21; MEC 12, pp. 186-190, pl. 10 nn. 163-164 (ma "half-parpagliola, 1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento ad un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. La denominazione adottata in MEC 12 appare forse incoerente se rapportata ad un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) in Gianazza 2020, cat. nn. 140-160.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**186.** *cd. Sezzino*, 1494-1518

Mistura g 0,76 mm 17,36 inv. SSBAR 191902

D/ ☼ GVLIELMVS • MA[...]R [...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]CRI • RO • IM[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 115 nn. 117-119

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 21; MEC 12, pp. 186-190, pl. 10 nn. 163-164 (ma "half-parpagliola, 1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento ad un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. La denominazione adottata in MEC 12 appare forse incoerente se rapportata ad un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) in Gianazza 2020, cat. nn. 140-160.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**187. cd. Sezzino**, 1494-1518

Mistura g 0,75 mm 17,93 inv. SSBAR 191900

D/ ☼ • GVLIE[...]VS • MAR • MONTI • S FE •
 Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VICARIVS • PP • [...]A[...] • RO • [...] •
 Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 115 n. 119

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 21; *MEC* 12, pp. 186-190, pl. 10 nn. 163-164 (ma "half-parpagliola, 1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento ad un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. La denominazione adottata in *MEC* 12 appare forse incoerente se rapportata ad un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) in Gianazza 2020, cat. nn. 140-160.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**188.** *cd. Sezzino*, 1494-1518

Mistura g 0,72 mm 17,75 inv. SSBAR 191903

D/ ✱ GVLIELMVS • MAR • MONT • FER
Scudo con lo stemma semplificato dei PaleologoR/ ✱ PRINC • VICA [...] SACRI • RO • I •
Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata*Annotazioni d'epoca:* [Tommaso] Maggiore Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 115 nn. 117-119

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 21; MEC 12, pp. 186-190, pl. 10 nn. 163-164 (ma "half-parpagliola, 1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento ad un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. La denominazione adottata in MEC 12 appare forse incoerente se rapportata ad un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) in Gianazza 2020, cat. nn. 140-160.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



189. *cd. Sezzino (?)*, 1494-1518

Mistura g 0,67 mm 18,37 inv. SSBAR 191897

D/ ☼ • GVLIEL[...] MONTISFE

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] SACRI • RO[...]

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938

BIBLIOGRAFIA: -

NOTE: Al D/ possibile globetto tra le lettere F ed E di FE(rrati), non confermabile a causa dell'elevata usura dell'esemplare. Tipologia non censita nel *CNI*, inedita forma della croce al R/ per questo tipo di nominale. Le sue caratteristiche ponderali e la forma dello stemma al D/ portano ad assimilarlo, almeno in prima battuta, al nominale classificato dal *CNI* e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858 (v. cat. nn. 183-188).

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**190.** *cd. Sezzino (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,92 mm 19,44 inv. SSBAR 191904

D/ [...] ♣ GV ♣ MAR ♣ MONTFE ♣

Targa con lo stemma di Monferrato, sormontato da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) ♣ SVB ♣ TVVM ♣ [...]ESI • DIVM ♣

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 115 n. 120BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *MEC* 12, pp. 186-189 (ma "soldo or pegione, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come "sezzino" o 1/6 di grosso. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si riconoscono evidenti affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (*CNI* V, *passim*), ma soprattutto con i *cd.* soldini dei Marchesi di Saluzzo (*CNI* II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**191.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 1,07 mm 19,25 inv. SSBAR 191919

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MOFERRATI [...]

Nel campo, G [...] M; sopra, ♣ ♣; sotto, elemento floreale

R/ ♣ ADORAMVSS ▲ TVVAM ▲ [...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; in ciascun quarto, °

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, p. 116 nn. 124-130BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**192.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 1,05 mm 19,51 inv. SSBAR 191917

D/ ♣ MONTIS [...] FERRATI ▲

Nel campo, G • M; sopra, ♣ ♣; sotto, elemento floreale

R/ ▲ ADORAMVS ▲ TVAMM ▲ C

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; in ciascun quarto, °

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 116 nn. 124-130

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (CNI I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (CNI V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



193. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,99 mm 18,50 inv. SSBAR 191914

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MONFERA

Nel campo, G M; sopra, ♣ ♣; sotto, elemento floreale

R/ ▲ ADORAMVS ▲ TVAM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Foà, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 125

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**194.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,82 mm 18,88 inv. SSBAR 191918

D/ ♣ GVELMVS ▲ M ▲ M ▲ FERR ▲

Nel campo, G [...] M; sopra, ♣; sotto, elemento floreale

R/ ♣ ADORAMV[S] ▲ TVAM[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 116 nn. 124-130

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (CNI I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (CNI V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



195. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,79 mm 18,49 inv. SSBAR 191915

D/ [...]LIELMVS ▲ M ▲ M ▲ FE[...]

Nel campo, G M; sopra, ☼ ☼; sotto, elemento floreale

R/ ▲ ADORAMVS ▲ TVAM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 128

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**196.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,77 mm 18,03 inv. SSBAR 191912

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ [...]FERATI

Nel campo, G • M; sopra, ♣ ♣; sotto, elemento floreale

R/ ♣ ADORAMVS ▲ TV[...]M ▲ C

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; in ciascun quarto, °

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1904BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 126BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Al R/ la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**197. cd. Forte bianco, 1494-1518**

Mistura g 0,74 mm 18,69 inv. SSBAR 191913

D/ ❖ GVL ▲ MAR ▲ MOFERATI

Nel campo, G [...] M; sopra, ❖ ❖; sotto, elemento floreale

R/ ❖ ADORAMVS ▲ TVVAM ▲ C

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; in ciascun quarto, °

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1924BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 116 nn. 124-130

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Al R/ la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (CNI I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (CNI V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**198.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,66 mm 18,59 inv. SSBAR 191916

D/ ♣ GVLIELMVS ▲ M ▲ M ▲ FER

Nel campo, G ▲ M; sopra, ♣ ♣; sotto, elemento floreale

R/ ▲ ADORAM[...] ▲ TV[...]M

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 128BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 20; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 146 (ma "trillina or half-quarto, 1508 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**199. cd. Forte bianco, 1494-1518**

Mistura g 0,96 mm 17,80 inv. SSBAR 191908

D/ ✚ GVL ▲ MAR ▲ MON[...]RA

Nel campo, GV ▲ M; sopra, ✚ ✚

R/ ✚ TVAM ▲ ADORA[...]VS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1928BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 116 n. 123

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; MEC 12, pp. 184-187 (ma "sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (CNI I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (CNI V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



200. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,96 mm 17,66 inv. SSBAR 191907

D/ [...] GV[...] MAR ▲ MONFER[...]

Nel campo, GV ▲ M; sopra, ❀ ❀

R/ ❀ [...]MVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 123

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; *MEC* 12, pp. 184-187 (ma “sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509”)

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**201.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,88 mm 18,29 inv. SSBAR 191906

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MONFERA

Nel campo, GV [...] M; sopra, ♣ ♣

R/ ▲ TVAM ▲ ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 123BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; *MEC* 12, pp. 184-187 (ma “sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509”)

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**202.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,78 mm 18,79 inv. SSBAR 191952

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MON[...]RA
Nel campo, GV ▲ M; sopra, ♣ ♣

R/ [...] TVAM [...] ADORAM[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; *MEC* 12, pp. 184-187 (ma "sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509")

NOTE: Esemplare non censito nel *CNI* (*cfr.* *CNI* II, p. 116 n. 123). Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la legenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**203. cd. Forte bianco, 1494-1518**

Mistura g 0,71 mm 17,34 inv. SSBAR 191909

D/ ✚ GVL ▲ MAR ▲ MO[...]FERA

Nel campo, GV ▲ M; sopra, ✚ ✚

R/ ✚ ADORAM [...]VAM ▲

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1937BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 116 n. 123

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; MEC 12, pp. 184-187 (ma "sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (CNI I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (CNI V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**204.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,68 mm 18,40 inv. SSBAR 191911

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MOFERA [...]

Nel campo, GV ▲ M; sopra, ♣ ♣

R/ ♣ TVAM ▲ ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Nascia, 1940BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 116 n. 123

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; MEC 12, pp. 184-187 (ma "sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (CNI I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (CNI V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato (?)

**205. cd.** *Forte bianco* (falso d'epoca?), 1494-1518

Rame (?) g 1,28 mm 19,45 inv. SSBAR 191910

D/ ♣ GVL ▲ MAR ♣ MON ▲ FERA

Nel campo, GV ▲ M; sopra, ♣ ♣

R/ ♣ TVAM ▲ ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, p. 116 n. 123BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 19; *MEC* 12, pp. 184-187 (ma "sesino or quarto di grosso (?), c. 1505-1509")

NOTE: Esemplare sospetto. Lo stile e la fattura portano a pensare che si tratti di un pezzo autentico, ma il colore della lega e un peso di molto superiore all'atteso suggeriscono che sia stato coniato a un tenore d'argento estremamente ridotto, forse addirittura in rame puro: falso d'epoca? Si notano inoltre alcune leggere differenze nei segni diacritici delle leggende (rosette a quattro petali contro piccoli triangoli generalmente attesi per questo nominale). Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve realizzate sia dalle zecche del Ducato di Savoia (come la leggenda al D/), sia da parte della zecca di Milano (la croce dalla peculiare frastagliatura al R/). Ci sono evidenti affinità soprattutto con i quarti di grosso di Carlo II di Savoia (1504-1553) emessi nel primo quarto del Cinquecento (*CNI* I, pp. 173-178 nn. 295-341), oltre che con le terline milanesi della stessa epoca (*CNI* V, *passim*). Per entrambi i nominali si nota una coerenza anche sul piano ponderale con quello ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



206. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 1,21 mm 16,46 inv. SSBAR 191925

D/ ♣ [...]ON[...]

Nel campo, GV; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ [...]VAM [...]DORAM[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 117 n. 134

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**207. cd. Forte bianco, 1494-1518**

Mistura g 1,19 mm 15,74 inv. SSBAR 191935

D/ ✚ GVL ✚ MAR ✚ MONFER

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ✚

R/ ✚ TVAM ✚ ADORA[...]S

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



208. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 1,07 mm 15,72 inv. SSBAR 191928

D/ ♣ GVLI MAR ▲ MONFER

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ [...]ADO[...]MVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 118 n. 143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**209.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 1,05 mm 15,74 inv. SSBAR 191934

D/ ♣ GVL ▲ MA[...] ▲ MONFER

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ ♣ TVAM ▲ ADOR[...]MVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1922BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Al R/ la lettera S di ADOR[...]MVS è speculare. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



210. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 1,03 mm 16,01 inv. SSBAR 191926

D/ ✚ GVL ▲ MA[R] ▲ MONFER ▲

Nel campo, GV; sopra, segno di abbreviazione

R/ [...]M ▲ ADORAMVS ▲

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Foà, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 117 n. 135

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**211.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,98 mm 16,21 inv. SSBAR 191933

D/ ♣ GVL ▲ MA[R] ▲ MONFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ ✚ TVAM ▲ ADORAMVS ▲ [...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Pasqua 1916BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**212.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,97 mm 16,36 inv. SSBAR 191927

D/ ✚ G[...]N[...]MAR ▲ MONTFER

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione

R/ ✚ TVA[...]DORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 117 n. 137BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**213.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,95 mm 15,81 inv. SSBAR 191930

D/ ❖ G[...] MONTFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ❖

R/ [...] ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Biba [principessa Giovanna di Savoia], 11-XI-1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



214. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,93 mm 15,89 inv. SSBAR 191931

D/ ✚ GVL ▲ MAR ▲ MONFER ▲

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione

R/ ✚ TVAM ▲ ADORAMVS ▲

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Biba [principessa Giovanna di Savoia], 11-XI-1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**215.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,92 mm 16,64 inv. SSBAR 191937

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MONFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ ♣ TVAM ▲ ADORAMV[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Rasero, 1936BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**216.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,91 mm 16,10 inv. SSBAR 191929

D/ [...]GVL ▲ MAR ▲ MOFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ❖

R/ ❖ TVAM ▲ ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Clerici, 1911BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**217. cd. Forte bianco, 1494-1518**

Mistura g 0,88 mm 16,52 inv. SSBAR 191936

D/ ✚ GVL ▲ MAR ▲ MONFER ▲

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione

R/ ✚ TVAM ▲ ADORAMVS ▲

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1929BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**218. cd. Forte bianco, 1494-1518**

Mistura g 0,80 mm 14,85 inv. SSBAR 191924

D/ ✚ GVL • MAR • MO[...]ER

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione

R/ [...]TVAM ▲ ADORAMV[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 117 n. 133BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



219. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,77 mm 15,39 inv. SSBAR 191923

D/ ♣ GV ▲ MAR ▲ MO FERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ ♣ TVAM ▲ ADORAMV[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 117 n. 132

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**220.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,65 mm 14,98 inv. SSBAR 191922

D/ ✚ GV ▲ MAR ▲ MO[...]RA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ✚

R/ ▲ TVAM ▲ ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 116 n. 131BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; *MEC* 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI* V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



221. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,65 mm 15,18 inv. SSBAR 191932

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MONFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ ✚ TVAM ▲ ADORAM[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1917

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**222.** *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,64 mm 16,42 inv. SSBAR 191938

D/ ♣ GVL ▲ MAR ▲ MONTFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ♣

R/ ✚ TVAM ▲ [...]RAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



223. *cd. Forte bianco*, 1494-1518

Mistura g 0,63 mm 14,90 inv. SSBAR 191920

D/ ♣ GV ▲ MAR ▲ MOFERA

Nel campo, G • V; sopra, segno di abbreviazione; in basso, • (?)

R/ ♣ TVAM ▲ ADORAMVS

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1929

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 116-118 nn. 131-143

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 18; MEC 12, pp. 184-187, pl. 9 n. 145 (ma "trillina or half-quarto, c. 1505-1509")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come forte bianco, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. CNI V, *passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

**224. cd. Forte bianco** (falso d'epoca), 1494-1518

Rame (?) g 1,00 mm 16,43 inv. SSBAR 191921

D/ ▲ GVL ▲ MAR ▲ MON ▲ FER

Nel campo, GV; sopra, segno di abbreviazione; in basso, ❀

R/ ✚ TVAM ▲ ADORAMV[S]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *cfr.* Promis 1858, p. 29 n. 18

NOTE: Falso d'epoca. Le analoghe monete di circolazione sono classificate come forti bianchi nel *CNI* e nella letteratura successiva, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la forma della croce al R/; v. *CNI V, passim*), del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano nel primo quarto del Cinquecento, con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**225.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,98 mm 16,66 inv. SSBAR 191961

D/ ♠ GV MA ♠ MONT F ♠

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ♣ ♠ SVB ♠ TVM ♠ PRESIDIVM ♠

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 160BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (*CNI* V, *passim*), ma soprattutto con i *cd.* soldini dei Marchesi di Saluzzo (*CNI* II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**226.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,88 mm 15,99 inv. SSBAR 191963

D/ ♀ GV ♀ MAR ♀ MO[...]

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ♀ ♀ SVB ♀ TVV[...]RE[...]IVM ♀

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 120 n. 163BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (*CNI* V, *passim*), ma soprattutto con i *cd. soldini* dei Marchesi di Saluzzo (*CNI* II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**227. cd. Bianchetto (soldo?), 1494-1518**

Mistura g 0,87 mm 16,31 inv. SSBAR 191969

D/ [...]AR ♠ ♠ MON[...]

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ [...] SVB TVVM [...]R[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1938BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**228. cd. Bianchetto (soldo?), 1494-1518**

Mistura g 0,86 mm 16,17 inv. SSBAR 191964

D/ GV ♠ MAR ♠ MONT FE [...]

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ [...]VB [...] TVVM [...] PRESIDIVM [...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Ing.re Bosco, 1913BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**229.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,86 mm 19,39 inv. SSBAR 191967

D/ ◦ GV MAR ◦ ◦ MONF ◦

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ☙ • SVB • TVVM • PRESIDIVM •

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1919BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Al D/ la lettera E al termine della leggenda presenta la parte inferiore allungata, da interpretare forse come un nesso per FE(rati). Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**230.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,75 mm 16,77 inv. SSBAR 191971

D/ GV[...] MONT FE

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ♣ ♣ SVB ♣ TVVM ♣ PRESIDIVM ♣

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: -BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**231.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,73 mm 17,39 inv. SSBAR 191962

D/ [...] GV MAR [...] MONT FE

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ♣ SVB TVVM PRESIDIVM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 120 n. 161BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (*CNI* V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (*CNI* II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**232.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,69 mm 18,23 inv. SSBAR 191966

D/ ♀ GV MA ♀ MONTE

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ♂ SVB [...]VM • RESIDIVM •

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Al D/ la lettera E al termine della leggenda presenta la parte inferiore allungata, da interpretare forse come un nesso per FE(rati). Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**233.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,59 mm 16,55 inv. SSBAR 191965

D/ ♀ GV MA ♀ MONT F :

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ [...]VB ♀ TVVM ♀ PRESIDIVM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 11-XI-1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**234.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,55 mm 16,73 inv. SSBAR 191960

D/ GV MA MO[...]

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/  SVB TV[...] PRESIDIVM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 157BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (*CNI* V, *passim*), ma soprattutto con i *cd. soldini* dei Marchesi di Saluzzo (*CNI* II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**235. cd. Bianchetto (soldo?), 1494-1518**

Mistura g 0,51 mm 15,65 inv. SSBAR 191970

D/ [...] ♀ MO[...]E ♀

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ [...]VVM ♀ PRESID[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**236.** *cd. Bianchetto (soldo?)*, 1494-1518

Mistura g 0,50 mm 17,54 inv. SSBAR 191968

D/ GV MA ♣ [...] MONT F :

Scudo con incavati al capo con lo stemma di Monferrato, sormontato da corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ [...]B ♣ TVVM [...]SIDI[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 119-120 nn. 157-163

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 22; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 155 (ma "trillina or half-quarto, c. 1509-1510")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano (CNI V, *passim*), ma soprattutto con i cd. soldini dei Marchesi di Saluzzo (CNI II, pp. 66-67 nn. 106-123, pp. 86-88 nn. 137-157), a loro volta contraffazioni dell'analogo nominale milanese, dei quali è documentata una diffusa presenza all'interno del Ducato di Milano (Motta 1895, p. 240 doc. 445). Anche per la moneta di Monferrato è quindi possibile proporre – seppure in forma dubitativa – una denominazione di soldo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**237. cd. Bianchetto (terlina?), 1494-1518 (dal 1500 ca.)**

Mistura g 1,04 mm 17,13 inv. SSBAR 191949

D/ MONTIS • FERRA

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**238.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 1,03 mm 17,14 inv. SSBAR 191942

D/ MONTIS • FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 118 n. 150BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**239.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,95 mm 17,42 inv. SSBAR 191943

D/ MONTIS • FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 151BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**240.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,88 mm 17,70 inv. SSBAR 191940

D/ MONTIS [...] FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS • [...]

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 118 n. 146BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**241.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,86 mm 16,98 inv. SSBAR 191945

D/ MONTIS [...]RA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**242.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,83 mm 17,93 inv. SSBAR 191947

D/ MONTIS • FERRA

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1928BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**243. cd. Bianchetto (terlina?), 1494-1518 (dal 1500 ca.)**

Mistura g 0,81 mm 16,63 inv. SSBAR 191951

D/ MONTIS • FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - A

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1942BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**244.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,81 mm 17,67 inv. SSBAR 191956

D/ MONTI[...]JERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIS • CVSTO[...]

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1920BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**245.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,80 mm 18,15 inv. SSBAR 191948

D/ MONTIS • FERR[...]

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ [...]VAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Rasero, 1936BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**246.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,79 mm 16,37 inv. SSBAR 191941

D/ MONTIS • FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 118 n. 147BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**247.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,76 mm 16,78 inv. SSBAR 191939

D/ MONT[...] FERRA

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 118 n. 144BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**248.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,74 mm 17,51 inv. SSBAR 191950

D/ • MONTIS • FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - A

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**249.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,68 mm 16,88 inv. SSBAR 191946

D/ MONTIS • FERRA [...]

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ [...] S • EVΛXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1924BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**250.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,65 mm 16,82 inv. SSBAR 191944

D/ MONTIS • FERRA •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - A

Annotazioni d'epoca: -BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 118-119 nn. 144-151

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 15; MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 158 (ma "trillina or half-quarto, c. 1510 and later")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**251.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,77 mm 16,79 inv. SSBAR 191954

D/ MON[...] FERR •

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVAXIVS [...]TO[...]

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 119 nn. 152-153

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 16; MEC 12, pp. 186-189 (ma "trillina or half-quarto")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**252.** *cd. Bianchetto (terlina?)*, 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,75 mm 16,91 inv. SSBAR 191953

D/ MONTI[...]RA

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ • S • EVA[...]S • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbo e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 152BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 16; *MEC* 12, pp. 186-189 (ma "trillina or half-quarto")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato (?)

**253. cd. Bianchetto (terlina?)** (falso d'epoca?), 1494-1518 (dal 1500 ca.?)

Mistura g 0,77 mm 16,95 inv. SSBAR 191955

D/ MONTIS [...] FERR[...]

Nel campo, G M; sopra, corona ornata da cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ ✚ [...] S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1924BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 119 nn. 152-153

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 29 n. 16; MEC 12, pp. 186-189 (ma "trillina or half-quarto")

NOTE: Esemplare sospetto, di fattura molto modesta: falso d'epoca? Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come bianchetto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece nella serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (CNI V, *passim*), con le quali si nota una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**254. cd. Obolo (denaro?), 1494-1518**

Mistura g 0,53 mm 14,90 inv. SSBAR 191984

D/ ✚ GVL [...]FERATI ▲

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...] • [...]CIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Rasero, 1936BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 120 nn. 166-167

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: MEC 12, pp. 184-187 (come "denaro, c. 1505-1509")

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non trova riscontro né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). La forma della croce al D/ ricorda quella osservabile su molti esemplari del Ducato di Savoia. Allo stesso tempo, la presenza di esemplari anonimi con le medesime caratteristiche ma con una croce ornata da elementi floreali (cat. nn. 290-291), e dunque maggiormente affine alle emissioni del Ducato di Milano, solleva più di un dubbio in merito a quale debba essere il sistema monetario di riferimento. Sulla base del dato ponderale mediamente registrato le denominazioni plausibili appaiono quelle di denaro, nell'ipotesi di ricondurre il nominale al sistema monetario di Milano, oppure di viennese, obolo di viennese o obolo di bianchetto, nell'ipotesi invece di un legame col sistema monetario sabaudo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**255.** *cd. Obolo (denaro?), 1494-1518*

Mistura g 0,48 mm 14,27 inv. SSBAR 191987

D/ [...] GVL ▲ M [...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...] PTE-CIO [...]

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1932BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 120 nn. 166-167

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: MEC 12, pp. 184-187 (come "denaro, c. 1505-1509")

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non trova riscontro né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). La forma della croce al D/ ricorda quella osservabile su molti esemplari del Ducato di Savoia. Allo stesso tempo, la presenza di esemplari anonimi con le medesime caratteristiche ma con una croce ornata da elementi floreali (cat. nn. 290-291), e dunque maggiormente affine alle emissioni del Ducato di Milano, solleva più di un dubbio in merito a quale debba essere il sistema monetario di riferimento. Sulla base del dato ponderale mediamente registrato le denominazioni plausibili appaiono quelle di denaro, nell'ipotesi di ricondurre il nominale al sistema monetario di Milano, oppure di viennese, obolo di viennese o obolo di bianchetto, nell'ipotesi invece di un legame col sistema monetario sabaudo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**256.** *cd. Obolo (denaro?)*, 1494-1518

Mistura g 0,45 mm 14,09 inv. SSBAR 191973

D/ ❖ GVL • M [...] FE[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...] PTE-[...]ME[...]

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 120 n. 167BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *MEC* 12, pp. 184-187 (come "denaro, c. 1505-1509")

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non trova riscontro né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). La forma della croce al D/ ricorda quella osservabile su molti esemplari del Ducato di Savoia. Allo stesso tempo, la presenza di esemplari anonimi con le medesime caratteristiche ma con una croce ornata da elementi floreali (cat. nn. 290-291), e dunque maggiormente affine alle emissioni del Ducato di Milano, solleva più di un dubbio in merito a quale debba essere il sistema monetario di riferimento. Sulla base del dato ponderale mediamente registrato le denominazioni plausibili appaiono quelle di denaro, nell'ipotesi di ricondurre il nominale al sistema monetario di Milano, oppure di viennese, obolo di viennese o obolo di bianchetto, nell'ipotesi invece di un legame col sistema monetario sabaudo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**257. cd. Obolo (denaro?), 1494-1518**

Mistura g 0,44 mm 15,10 inv. SSBAR 191981

D/ ✚ GVL ▲ M ▲ [...]ATI ▲

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ • D • PTE-CIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 120 nn. 166-167

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: MEC 12, pp. 184-187 (come "denaro, c. 1505-1509")

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non trova riscontro né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). La forma della croce al D/ ricorda quella osservabile su molti esemplari del Ducato di Savoia. Allo stesso tempo, la presenza di esemplari anonimi con le medesime caratteristiche ma con una croce ornata da elementi floreali (cat. nn. 290-291), e dunque maggiormente affine alle emissioni del Ducato di Milano, solleva più di un dubbio in merito a quale debba essere il sistema monetario di riferimento. Sulla base del dato ponderale mediamente registrato le denominazioni plausibili appaiono quelle di denaro, nell'ipotesi di ricondurre il nominale al sistema monetario di Milano, oppure di viennese, obolo di viennese o obolo di bianchetto, nell'ipotesi invece di un legame col sistema monetario sabaudo.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato

**258.** *cd. Obolo (denaro?)*, 1494-1518

Mistura g 0,43 mm 14,30 inv. SSBAR 191972

D/ ♣ GVL [...] M ▲ ♣ [...] ATI ▲

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ ▲ D PO ▲ MEA

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 120 n. 166BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *MEC* 12, pp. 184-187 (come "denaro, c. 1505-1509")

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non trova riscontro né nel sistema monetario milanese né in quello sabauda (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). La forma della croce al D/ ricorda quella osservabile su molti esemplari del Ducato di Savoia. Allo stesso tempo, la presenza di esemplari anonimi con le medesime caratteristiche ma con una croce ornata da elementi floreali (cat. nn. 290-291), e dunque maggiormente affine alle emissioni del Ducato di Milano, solleva più di un dubbio in merito a quale debba essere il sistema monetario di riferimento. Sulla base del dato ponderale mediamente registrato le denominazioni plausibili appaiono quelle di denaro, nell'ipotesi di ricondurre il nominale al sistema monetario di Milano, oppure di viennese, obolo di viennese o obolo di bianchetto, nell'ipotesi invece di un legame col sistema monetario sabauda.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



259. Denaro imperiale, 1494-1518

Mistura g 0,49 mm 13,15 inv. SSBAR 191997

D/ ✚ GV ▲ M ▲ M ▲ FERATI

Nel campo, • M •

R/ ✚ ADORAMVS • TVA

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 121 n. 181

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012; *MEC* 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



260. Denaro imperiale, 1494-1518

Mistura g 0,48 mm 12,87 inv. SSBAR 192000

D/ [...] M ▲ M ▲ FE[...]

Nel campo, ▲ M ▲

R/ [...]M TVAM[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 1935

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 121 nn. 176-181

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012; MEC 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



261. *Denaro imperiale*, 1494-1518

Mistura g 0,44 mm 11,69 inv. SSBAR 191998

D/ • GV [...]RATI

Nel campo, • M •

R/ [...]AMVS T[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 11-XI-1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 121 nn. 176-181

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012; *MEC* 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



262. *Denaro imperiale*, 1494-1518

Mistura g 0,43 mm 13,22 inv. SSBAR 192001

D/ [...]L ▲ M ▲ M ▲ FERA[...]

Nel campo, M

R/ [...]ADORAM TVA[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1923

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 121 nn. 176-181

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernerio, Geiger, Matzke 2012; MEC 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



263. Denaro imperiale, 1494-1518

Mistura g 0,42 mm 12,63 inv. SSBAR 191995

D/ ♣ GV • M • M • FEARTI

Nel campo, • M •

R/ ♣ ADORAMVI • TVA

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Ortensio] Vitalini, 1907

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 121 n. 178

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012; *MEC* 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Al R/ la lettera A al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



264. Denaro imperiale, 1494-1518

Mistura g 0,42 mm 12,50 inv. SSBAR 191999

D/ [...] GVL [...] M [...] M [...]

Nel campo, ▲ M ▲

R/ [...] RAMV [...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1915

BIBLIOGRAFIA: cfr. CNI II, p. 121 nn. 176-181

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012; MEC 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato

Guglielmo II Paleologo marchese (IX di Monferrato, 1494-1518)

Casale Monferrato



265. Denaro imperiale, 1494-1518

Mistura g 0,34 mm 12,86 inv. SSBAR 191996

D/ ♣ GV • M • M • FERATI
Nel campo, • M •

R/ [...]DORAMVS • TVA
Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 121 n. 180

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012; *MEC* 12, pp. 186-190 (ma "1511-1518")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come obolo, attribuita a Guglielmo II Paleologo. La denominazione non presenta riscontri nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto) nel primo Cinquecento.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



266. *cd. Sezzino*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,92 mm 16,65 inv. SSBAR 192123

D/ ☼ BONV[...]O

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRI[...] VICA • SA • ROM • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 132 n. 4

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. In *MEC* 12, pp. 186-190, in corrispondenza dell'analogo nominale di Guglielmo II Paleologo, si propone una denominazione di "half-parpagliola" e una datazione al 1511-1518. Una simile denominazione appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del *cd. grosso* (parpagliola?) sempre di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 140-160).

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



267. *cd. Sezzino*, 1500-1530 ca. (?)

Mistura g 0,89 mm 16,71 inv. SSBAR 192125

D/ [...]A[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 132-133 nn. 3-5

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabauda che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabauda, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. In *MEC* 12, pp. 186-190, in corrispondenza dell'analogo nominale di Guglielmo II Paleologo, si propone una denominazione di “half-parpagliola” e una datazione al 1511-1518. Una simile denominazione appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del *cd. grosso* (parpagliola?) sempre di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 140-160).

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



268. *cd. Sezzino*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,81 mm 16,04 inv. SSBAR 192088

D/ [...] BONVM • [...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]M[...]S[...] • RO • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 1938

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabauda che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabauda, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. In MEC 12, pp. 186-190, in corrispondenza dell'analogo nominale di Guglielmo II Paleologo, si propone una denominazione di "half-parpagliola" e una datazione al 1511-1518. Una simile denominazione appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) sempre di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 140-160).

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



269. *cd. Sezzino*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,81 mm 17,30 inv. SSBAR 192124

D/ [...]ST • CON • IN • DOM

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] • PP • SA[...]O • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 133 n. 5

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. In *MEC* 12, pp. 186-190, in corrispondenza dell'analogo nominale di Guglielmo II Paleologo, si propone una denominazione di “half-parpagliola” e una datazione al 1511-1518. Una simile denominazione appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) sempre di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 140-160).

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



270. *cd. Sezzino*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,72 mm 16,42 inv. SSBAR 192087

D/ [...]BO[...]M[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRI[...] • SA[...]O • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 1938

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. In MEC 12, pp. 186-190, in corrispondenza dell'analogo nominale di Guglielmo II Paleologo, si propone una denominazione di "half-parpagliola" e una datazione al 1511-1518. Una simile denominazione appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) sempre di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 140-160).

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



271. *Terlina*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,85 mm 15,88 inv. SSBAR 191958

D/ • ADORAMVS • TVAM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

R/ ❖ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; lati, S - V

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 155

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *MEC* 12, pp. 184-187 (ma "terlina or half-quarto, c. 1505-1509", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, attribuita a Guglielmo II Paleologo (1494-1518). Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece all'interno della serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali notiamo una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500. Dal momento che questa raffigurazione fu mantenuta sulle monete milanesi molto a lungo, giungendo fino a Carlo V d'Asburgo (1535-1556), non si può escludere che la realizzazione dell'esemplare di Monferrato sia proseguita fino a ridosso della metà del Cinquecento.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



272. *Terlina*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,69 mm 16,30 inv. SSBAR 191957

D/ ❖ • S • EVAXIVS • CVSTOS

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; lati, S - V

R/ [...]DORAMVS [...] TVAM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 154

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *MEC* 12, pp. 184-187 (ma "terlina or half-quarto c. 1505-1509", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, attribuita a Guglielmo II Paleologo (1494-1518). Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece all'interno della serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali notiamo una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500. Dal momento che questa raffigurazione fu mantenuta sulle monete milanesi molto a lungo, giungendo fino a Carlo V d'Asburgo (1535-1556), non si può escludere che la realizzazione dell'esemplare di Monferrato sia proseguita fino a ridosso della metà del Cinquecento.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



273. *Terlina*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,51 mm 16,64 inv. SSBAR 191959

D/ ♣ • S • EVAXIVS • CVSTOS •

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici; ai lati, S - V

R/ ♣ ADORAMVS • TVAM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 119 n. 156

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *MEC* 12, pp. 184-187 (ma "terlina or half-quarto c. 1505-1509", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come bianchetto, attribuita a Guglielmo II Paleologo (1494-1518). Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano, del tutto assenti invece all'interno della serie sabauda. Ci sono evidenti affinità soprattutto con le terline coniate a Milano raffiguranti al R/ il busto di sant'Ambrogio visto di fronte (*CNI* V, *passim*), con le quali notiamo una coerenza anche in termini di peso. Questi elementi portano a estendere la denominazione di terlina anche alla tipologia ora in esame. Proprio in ragione del fatto che questa specifica tipologia col busto del Santo è stata introdotta a Milano solo durante il Principato di Luigi XII di Francia (1499; 1500-1512), la realizzazione del corrispondente nominale di Monferrato deve essere ritenuta non anteriore al 1499/1500. Dal momento che questa raffigurazione fu mantenuta sulle monete milanesi molto a lungo, giungendo fino a Carlo V d'Asburgo (1535-1556), non si può escludere che la realizzazione dell'esemplare di Monferrato sia proseguita fino a ridosso della metà del Cinquecento.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



274. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,61 mm 13,68 inv. SSBAR 191992

D/ [...] ADO[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • PTEC-IO • M[...]

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



275. cd. Obolo (*denaro?*), 1500-1530 ca.

Mistura g 0,58 mm 14,79 inv. SSBAR 191978

D/ • ADORAMVS • TVA

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • PO-TEIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 120 n. 169

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/, le lettere TE di P(r)OTE(c)IO sono in nesso; al R/, la leggenda inizia in basso a s. e globetto nel campo sotto la lettera M. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



276. *cd.* Obolo (*denaro?*), 1500-1530 ca.

Mistura g 0,56 mm 14,46 inv. SSBAR 191991

D/ [...] ADOR[...] TVAM [...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • POTE [...]

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1933

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



277. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.
Mistura g 0,56 mm 15,37 inv. SSBAR 191993

D/ • ADORAMVS • TVAM
Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...]TE-CIO • M •
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/, le lettere TE di P(r)OTE(c)IO sono in nesso; al R/, la leggenda inizia in basso a s. e globetto nel campo sotto la lettera M. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



278. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,55 mm 14,94 inv. SSBAR 191976

D/ • ADORAMVS [...] TV[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D POTE-CIO • M •

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Ortensio] Vitalini, 1909

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 120 n. 168

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma “denaro, c. 1510 and later”, attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. e globetto nel campo sotto la lettera M. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di “denaro, c. 1509-1510” per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure “denaro, c. 1510 and later” per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



279. *cd. Obolo (denaro?), 1500-1530 ca.*

Mistura g 0,55 mm 13,47 inv. SSBAR 191979

D/ [...] ADORAMVS [...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • PO [...] IO M[...]

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 121 n. 175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadratura dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



280. *cd. Obolo (denaro?), 1500-1530 ca.*

Mistura g 0,54 mm 14,71 inv. SSBAR 191977

D/ • ADO[...] • TV

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ • D • PO[...]M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 121 n. 173

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



281. *cd. Obolo (denaro?), 1500-1530 ca.*
Mistura g 0,54 mm 14,37 inv. SSBAR 191983

D/ [...] ADORAMVS [...] TVM
Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...]CIO • M
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1921

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. e globetto nel campo sotto la lettera M. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



282. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,53 mm 14,63 inv. SSBAR 191985

D/ [...]RAMVS ♠ TVM

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...]TE-CIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Francesco] Sarti, 1930

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



283. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,53 mm 14,30 inv. SSBAR 191994

D/ [...] ADORAMVS [...] TVA

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • PO-CIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1937

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



284. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,52 mm 14,75 inv. SSBAR 191989

D/ [...]RAMVS • TVA[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • POT-ECIO[...]

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1933

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma “denaro, c. 1509-1510” o “denaro, c. 1510 and later”, attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di “denaro, c. 1509-1510” per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure “denaro, c. 1510 and later” per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



285. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,51 mm 14,17 inv. SSBAR 191988

D/ [...]RA[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D [...] PTE-CIO [...] ME

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1932

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



286. *cd.* Obolo (*denaro?*), 1500-1530 ca.

Mistura g 0,50 mm 15,71 inv. SSBAR 191980

D/ • ADORAMVS • TVAM

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • POTE-CIO • M •

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. e globetto (?) nel campo sotto la lettera M. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



287. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,50 mm 15,06 inv. SSBAR 191986

D/ [...]DO[...]MVS • TVA[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ [...] IO • ME

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1932

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma “denaro, c. 1509-1510” o “denaro, c. 1510 and later”, attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di “denaro, c. 1509-1510” per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure “denaro, c. 1510 and later” per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



288. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,47 mm 13,86 inv. SSBAR 191982

D/ [...]ORAMVS • TVM

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ • D [...] POT-CIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); MEC 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. e globetto (?) nel campo sotto la lettera M; i segni diacritici nelle leggende potrebbero non essere dei puntini interi, ma dei mezzi puntini. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In MEC 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari CNI II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari CNI II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



289. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,47 mm 15,16 inv. SSBAR 191990

D/ ADO[...]

Croce coi bracci terminanti con un giglio

R/ D • PO-TEIO • M

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1933

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 120-121 nn. 168-175

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 10 n. 5 (senza specificare una denominazione, attribuita a Guglielmo II Paleologo); *MEC* 12, pp. 186-189, pl. 10 n. 156 (ma "denaro, c. 1509-1510" o "denaro, c. 1510 and later", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al D/, le lettere TE di P(r)OTE(c)IO sono in nesso; al R/, la leggenda inizia in basso a s. e globetto nel campo sotto la lettera M. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il *CNI* e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto). In *MEC* 12, pp. 186-189 si propone una denominazione di "denaro, c. 1509-1510" per gli esemplari *CNI* II, nn. 173 e 175 oppure "denaro, c. 1510 and later" per gli esemplari *CNI* II, nn. 168-172 e 174, dunque alla Signoria di Guglielmo II Paleologo.

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



290. *cd. Obolo (denaro?)*, 1500-1530 ca.
Mistura g 0,44 mm 13,40 inv. SSBAR 191975

D/ [...] ADORAMV[...]
Croce coi bracci terminanti con elementi vegetali

R/ ▲ D ▲ PO ▲ MEA
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 120 nn. 166-167

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: MEC 12, pp. 184-187 (ma "denaro, c. 1505-1509", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto).

Marchesato di Monferrato
Emissione anonima (inizio sec. XVI)
Casale Monferrato



291. *cd. Obolo (denaro?), 1500-1530 ca.*

Mistura g 0,38 mm 14,61 inv. SSBAR 191974

D/ [...] ADORAMVS ▲ TVAM

Croce coi bracci terminanti con elementi vegetali

R/ ▲ D ▲ PO ▲ MEA

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 120 nn. 166-167

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: MEC 12, pp. 184-187 (ma "denaro, c. 1505-1509", attribuita a Guglielmo II Paleologo)

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in basso a s. L'inquadramento dell'esemplare si presenta problematico. Il CNI e tutta la letteratura successiva hanno classificato – in molti casi dubitativamente – questa tipologia come obolo, ma si tratta di una denominazione che nel primo Cinquecento non presenta riscontri né nel sistema monetario milanese né in quello sabaudo (dove sono presenti solo oboli di viennese o oboli di bianchetto).

Marchesato di Monferrato

Emissione anonima (inizio sec. XVI) o
Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



292. *cd. Sezzino*, 1500-1530 ca.

Mistura g 0,70 mm 17,25 inv. SSBAR 192089

D/ ☼ BO[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]RA[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Michele] Baranowsky, 1941

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. In MEC 12, pp. 186-190, in corrispondenza dell'analogo nominale di Guglielmo II Paleologo, si propone una denominazione di "half-parpagliola" e una datazione al 1511-1518. Una simile denominazione appare forse incoerente se rapportata a un intrinseco molto basso come quello indicato dalla grida sabauda sopra ricordata, ma trova una potenziale giustificazione se si considera come il rovescio del nominale ora in esame richiami quello del cd. grosso (parpagliola?) sempre di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 140-160).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



293. Ducato, 1518-1530

Oro g 3,38 mm 27,97 inv. SSBAR 192002

D/ ✚ BONIFACI-VS • M • MO • FER

Busto imberbe di Bonifacio II Paleologo a s., in armatura decorata, coi capelli lunghi e berretto fregiato da una borchia (?)

R/ S • E-VA-X-I-VS • ☸

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie; sotto il cavallo, stemma con aquila bicipite bicornata ad ali spiegate

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 122 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 30 n. 1

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



294. Scudo d'oro, 1518-1530

Oro g 3,38 mm 27,45 inv. SSBAR 192003

D/ ★ MONETA • AVRE • B • M • MO • FE • 7 • VI • PP • S • IMP •

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✚ XPS ☉ VINCIT ☉ XPS ☉ REGNAT ☉ XPS ☉ IMPERAT

Croce coi bracci decorati, terminanti con un giglio

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 122 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 30 n. 2

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



295. Scudo d'oro, 1518-1530

Oro g 3,38 mm 28,46 inv. SSBAR 192005

D/ * MONETA • AVRE • B • M • MO • FE • 7 • VI • PP • S • IMP •

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✚ ☉ XPS ☉ VINCIT ☉ XPS ☉ REGNAT ☉ XPS ☉ IMPERAT

Croce coi bracci decorati, terminanti con un giglio

Annotazioni d'epoca: Mafalda [principessa Mafalda di Savoia], Pasqua 1908

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 123 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 30 n. 2

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



296. Scudo d'oro, 1518-1530

Oro g 3,34 mm 28,70 inv. SSBAR 192004

D/ ★ MONETA • AVRE • B • M • MO • FE • 7 • VI • PP • S • IMP

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✚ XPS ∴ VINCIT ∴ XPS ∴ REGNAT ∴ XPS ∴ IMPERA ∴

Croce coi bracci decorati, terminanti con un giglio

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 122 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 30 n. 2

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**297. cd. Testone, 1518-1530 (ante 1524?)**

Argento g 9,65 mm 32,65 inv. SSBAR 192034

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ • SANCTVS • TEODORVS • M • •

San Teodoro stante di fronte, nimbo, in armatura e con mantello, tiene con la mano d. un vessillo e con la s. una lunga spada

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 125 n. 26

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 7

NOTE: Al D/ le lettere R nella leggenda e la lettera C alla fine sono barrate. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei grossoni, realizzati anche da zecche diverse da quella di Casale Monferrato (Motta 1896, pp. 94-95 doc. 500 per la tipologia prodotta a Messerano: "grossoni [...] quali hano da uno canto una aquila, et da l'altra uno homo armato in pede") il cui valore di corso era di ca. 15-17 soldi, sensibilmente inferiore a quello registrato per i grossoni/testoni nella stessa epoca. Nel Ducato di Savoia, invece, si trova una citazione di "testacci coll'aquila a due capi sottili e dall'altra un santo armato" in una grida emessa il 9 novembre 1529 (Promis 1858, p. 31, ma data errata). Il prototipo va ricercato con tutta probabilità nel cd. "testone dei tre cantoni" coniato nella zecca di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 98-101 nn. 6.a-f), o al più nel cd. *teston* del vescovo Sebastien de Montfaucon (1517-1536) coniato nella zecca di Losanna (*HMZ* 1, p. 218 n. 530), sebbene ci siano elementi per ritenere che questa seconda moneta sia in realtà una contraffazione di quella bellinzonese. L'analoga tipologia coniato a Messerano risulta già citata in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 332). È plausibile che la coniazione del corrispondente nominale di Monferrato fosse avvenuta all'incirca nello stesso periodo.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**298.** *cd. Testone, 1518-1530 (ante 1524?)*

Argento g 9,47 mm 31,57 inv. SSBAR 192033

D/ ☼ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicoronata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ • SANCTVS • TEODORVS • M • •

San Teodoro stante di fronte, nimbato, in armatura e con mantello, tiene con la mano d. un vessillo e con la s. una lunga spada

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 125 n. 26

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 7

NOTE: Al D/ le lettere R nella leggenda e la lettera C alla fine sono barrate. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei grossoni, realizzati anche da zecche diverse da quella di Casale Monferrato (Motta 1896, pp. 94-95 doc. 500 per la tipologia prodotta a Messerano: "grossoni [...] quali hano da uno canto una aquila, et da l'altra uno homo armato in pede") il cui valore di corso era di ca. 15-17 soldi, sensibilmente inferiore a quello registrato per i grossoni/testoni nella stessa epoca. Nel Ducato di Savoia, invece, si trova una citazione di "testacci coll'aquila a due capi sottili e dall'altra un santo armato" in una grida emessa il 9 novembre 1529 (Promis 1858, p. 31, ma data errata). Il prototipo va ricercato con tutta probabilità nel cd. "testone dei tre cantoni" coniato nella zecca di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 98-101 nn. 6.a-f), o al più nel cd. *teston* del vescovo Sebastien de Montfaucon (1517-1536) coniato nella zecca di Losanna (*HMZ* 1, p. 218 n. 530), sebbene ci siano elementi per ritenere che questa seconda moneta sia in realtà una contraffazione di quella bellinzonese. L'analogia tipologia coniata a Messerano risulta già citata in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 332). È plausibile che la coniazione del corrispondente nominale di Monferrato fosse avvenuta all'incirca nello stesso periodo.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**299.** *cd. Testone, 1518-1530 (ante 1524?)*

Argento g 7,84 mm 30,09 inv. SSBAR 192032

D/ ☼ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C •

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ • SANCTVS • TEODORVS • M • •

San Teodoro stante di fronte, nimbo, in armatura e con mantello, tiene con la mano d. un vessillo e con la s. una lunga spada

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 125 n. 25

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 7

NOTE: Al D/ le lettere R nella leggenda e la lettera C alla fine sono barrate. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei grossoni, realizzati anche da zecche diverse da quella di Casale Monferrato (Motta 1896, pp. 94-95 doc. 500 per la tipologia prodotta a Messerano: "grossoni [...] quali hano da uno canto una aquila, et da l'altra uno homo armato in pede") il cui valore di corso era di ca. 15-17 soldi, sensibilmente inferiore a quello registrato per i grossoni/testoni nella stessa epoca. Nel Ducato di Savoia, invece, si trova una citazione di "testacci coll'aquila a due capi sottili e dall'altra un santo armato" in una grida emessa il 9 novembre 1529 (Promis 1858, p. 31, ma data errata). Il prototipo va ricercato con tutta probabilità nel cd. "testone dei tre cantoni" coniato nella zecca di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 98-101 nn. 6.a-f), o al più nel cd. *teston* del vescovo Sebastien de Montfaucon (1517-1536) coniato nella zecca di Losanna (*HMZ* 1, p. 218 n. 530), sebbene ci siano elementi per ritenere che questa seconda moneta sia in realtà una contraffazione di quella bellinzonese. L'analoga tipologia coniato a Messerano risulta già citata in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 332). È plausibile che la coniazione del corrispondente nominale di Monferrato fosse avvenuta all'incirca nello stesso periodo.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**300.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,64 mm 31,05 inv. SSBAR 192012

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICRIIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1916BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**301.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,60 mm 29,96 inv. SSBAR 192017

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1920BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**302.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,57 mm 30,40 inv. SSBAR 192009

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 11-XII-1915BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**303.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,56 mm 31,88 inv. SSBAR 192016

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1916BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**304.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,54 mm 31,00 inv. SSBAR 192022

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Al D/ il globetto tra BONIFACIVS e MAR(chio) risulta sovrapposto all'estremità superiore della lettera S. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**305.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,48 mm 30,00 inv. SSBAR 192010

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Pasqua 1913BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**306.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,48 mm 31,97 inv. SSBAR 192015

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1917BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**307.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,47 mm 29,82 inv. SSBAR 192013

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1916BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianconi [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**308.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,44 mm 31,90 inv. SSBAR 192007

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 124 n. 15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**309.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,35 mm 29,84 inv. SSBAR 192014

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Giovannina] Majer, 1919BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Al D/ il globetto tra BONIFACIVS e MAR(chio) risulta sovrapposto all'estremità superiore della lettera S. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**310.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,35 mm 31,16 inv. SSBAR 192019

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRIC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1925BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**311.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,34 mm 30,10 inv. SSBAR 192021

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICRIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1936BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**312.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,31 mm 30,61 inv. SSBAR 192020

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VIICRIS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1935BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese. Al R/, ribattitura che altera la leggenda.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**313.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,27 mm 31,06 inv. SSBAR 192025

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1916BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**314.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,25 mm 31,74 inv. SSBAR 192011

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Giogio [principessa Giovanna di Savoia], Pasqua 1913BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**315.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,17 mm 30,56 inv. SSBAR 192027

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1934BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**316.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 9,02 mm 30,48 inv. SSBAR 192026

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ PRINC • VICARIVS • PP • SARI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Natale 1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese. Esemplare proveniente dallo stesso conio di D/ di cat. n. 318.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**317.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 8,52 mm 31,16 inv. SSBAR 192006

D/ ✠ BONIFACIVS • M[...] FERRAT •

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 124 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**318.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 7,55 mm 30,29 inv. SSBAR 192023

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ PRINC ♣ VICARIVS ♣ PP ♣ SACRI ♣ RO ♣ IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 123 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese. Esemplare proveniente dallo stesso conio di D/ di cat. n. 316.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**319.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 6,91 mm 29,72 inv. SSBAR 192018

D/ ✠ BONIFA[...]AR • MONTIS • FERRA

Scudo con incavato al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ [...]C • ARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Valente, 1924BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 123-124 nn. 9-19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**320.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura g 6,70 mm 30,10 inv. SSBAR 192008

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ • PRINC • VICA • RIVS • PP • SACRI • RO • IM •

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Helbing, 1897BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 123 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

**321.** *Biancone* (falso d'epoca), 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura (?) g 8,47 mm 29,70 inv. SSBAR 192024

D/ ✿ BONIFACIVS • MAR • MONTIS • FER

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✿ PRINC • [...]CARI • PP • SACRI • IMP • R

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Falso. [Oscar] Rinaldi, 1942

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *cfr.* Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Falso d'epoca. Le analoghe monete di circolazione sono classificate come testoni nel *CNI* e nella letteratura successiva, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Possono essere identificate nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordate in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

**322.** *Biancone* (falso d'epoca), 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura (?) g 7,52 mm 28,98 inv. SSBAR 192028

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONTISFERA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✠ PRINC • VICARIVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Falso del tempo. [Rodolfo] Ratto, 1907BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 123 n. 10BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *cfr.* Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Falso d'epoca. Le analoghe monete di circolazione sono classificate come testoni nel *CNI* e nella letteratura successiva, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Possono essere identificate nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordate in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

**323.** *Biancone* (falso d'epoca), 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Mistura (?) g 3,64 mm 28,28 inv. SSBAR 192029

D/ [...] BONIFAC[...]TIS • FERRA

Scudo con incavati al capo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]IVS • PP • SACRI • RO • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Falso. 1934

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *cfr.* Promis 1858, p. 31 n. 4 (ma "testone")

NOTE: Falso d'epoca. Le analoghe monete di circolazione sono classificate come testoni nel *CNI* e nella letteratura successiva, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Possono essere identificate nei *dicken plaphart* di cui si trova menzione in un documento non anteriore al 14 agosto 1527 redatto a Lucerna (Martin 1978, p. 335), nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una croce grande da una parte, et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci vecchi di Monferrato [...] con croce larga, e dall'altra l'arme inquartata" ricordate in una grida emessa il 9 novembre 1529 del Ducato di Savoia (Promis 1841-1842, II, pp. 56-57, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**324.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Argento g 9,24 mm 30,50 inv. SSBAR 192030

D/ ✚ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ S • EVAXIV-S • CVSTOS :

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 124 n. 22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 6 (ma "testone")

NOTE: Al D/ le lettere R nella leggenda e la lettera C alla fine sono barrate. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei "grossi appellati vulgarmente bianchoni [...] quali hano una da una parte uno sancto assetato et da l'altra una aquila con doe teste" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci di epso Monferrato che hanno da un lato l'aquila cum due teste, et dall'altro lato sancto Evasio sedente in cattedra" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 (Promis 1858, p. 31, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**325.** *Biancone*, 1518-1530 (dal 1527 ca.?)

Argento g 6,93 mm 28,55 inv. SSBAR 192031

D/ ✚ • BONIFACIVS • MAR • MON • FER •

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ S • EVAXIV-S • CVSTOS : ✚

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 124 n. 20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 6 (ma "testone")

NOTE: Al D/ le lettere R nella leggenda sono barrate. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come testone, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Può essere identificata nei "grossi appellati vulgarmen- te bianchoni [...] quali hano una da una parte uno sancto assetato et da l'altra una aquila con doe teste" di cui si parla per la prima volta in una grida milanese del 4 gennaio 1528 (Motta 1896, pp. 95-96 doc. 502) e nei "testacci di epso Monferrato che hanno da un lato l'aquila cum due teste, et dall'altro lato sancto Evasio sedente in cattedra" ricordati in una grida emessa il 9 novembre 1529 (Promis 1858, p. 31, ma data errata). In tutti questi casi il corso del nominale risulta di gran lunga inferiore a quello stabilito per il testone/grossone di tipo milanese.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**326.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,64 mm 31,66 inv. SSBAR 192038

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 126 n. 35

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**327.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,52 mm 31,32 inv. SSBAR 192041

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Pasqua 1913BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi coniato dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**328.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,50 mm 30,59 inv. SSBAR 192053

D/ ✚ BONI : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS [...]

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1926BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata conata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**329.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,45 mm 30,45 inv. SSBAR 192046

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS [...]

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1918BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**330.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,38 mm 30,88 inv. SSBAR 192047

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS • [...]

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1919BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi coniato dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**331.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,33 mm 31,40 inv. SSBAR 192052

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**332.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,29 mm 30,63 inv. SSBAR 192054

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**333.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,29 mm 30,70 inv. SSBAR 192044

D/ ✚ BONI : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi coniato dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**334.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,26 mm 31,20 inv. SSBAR 192049

D/ ✚ BONIF • MA • • MONT • FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS [...]VSTOS :

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 126 n. 39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**335.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,26 mm 29,60 inv. SSBAR 192043

D/ ❖ • BONI[...] MA • MONT[...] • •

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ * S * TEODORVS CVSTOS

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**336.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,25 mm 31,22 inv. SSBAR 192035

D/ ✚ BONI : MA • MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 125 n. 28

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**337.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,23 mm 31,72 inv. SSBAR 192056

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1930BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi coniato dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**338.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,12 mm 31,30 inv. SSBAR 192051

D/ ✚ BONIF : MA : [...] MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**339.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,09 mm 29,82 inv. SSBAR 192059

D/ ✚ BONIF : MA • • MONT : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1937BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zeche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**340.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,06 mm 30,92 inv. SSBAR 192037

D/ ✚ BONIF : M : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 125 n. 33

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**341.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,06 mm 31,70 inv. SSBAR 192039

D/ ✚ BONIF • MA : [...]ONT • FE •

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : [...]

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 126 n. 40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata conata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**342.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 5,00 mm 30,30 inv. SSBAR 192055

D/ ✚ BONIF : MA • MONT : FE

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Francesco] Sarti, 1928BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

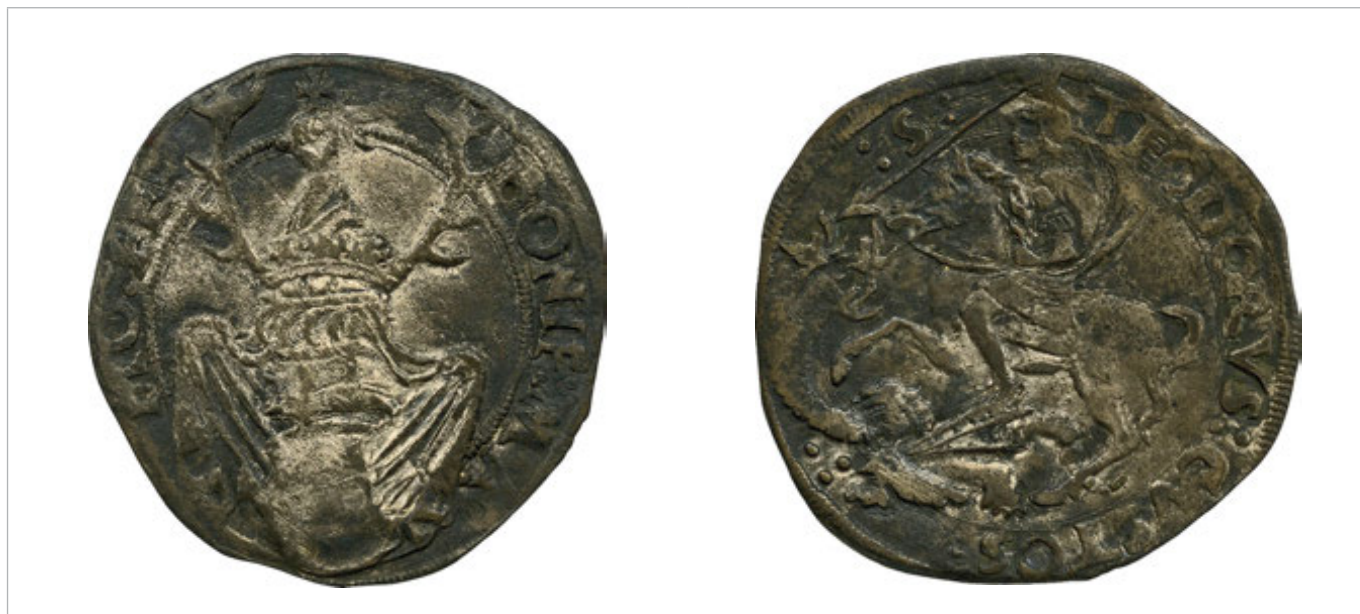
BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**343.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,96 mm 31,18 inv. SSBAR 192045

D/ ✚ BONIF : MA MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : • • •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1918

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi coniato dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**344.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,83 mm 30,26 inv. SSBAR 192036

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS • CVST •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 125 n. 29

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. e la lettera T finale è barrata. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi coniato dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**345.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,72 mm 29,52 inv. SSBAR 192050

D/ ✚ BONIF : MA : MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**346.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,65 mm 31,92 inv. SSBAR 192042

D/ ✚ • BONIF [...] MA • MONT : FE [...]

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : • • •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Beppo [principe Umberto di Savoia], Pasqua 1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**347.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,34 mm 30,90 inv. SSBAR 192057

D/ ✚ BONI : MA • MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1931BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**348.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,32 mm 30,80 inv. SSBAR 192058

D/ ✚ BONIF : M[...] MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1934BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**349.** *Cornabò*, 1518-1530 (dal 1518?)

Argento g 4,16 mm 30,84 inv. SSBAR 192040

D/ ✚ BONIF : MA [...] MO : FE :

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ : S : TEODORVS : CVSTOS •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 125-126 nn. 28-40

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come *cornabò*, *cornone*, *cornuto* o *cervone* (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi de Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata coniata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al *cornabò* di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

**350.** *Cornabò* (falso d'epoca), 1518-1530 (dal 1518?)

Rame (?) g 4,89 mm 29,10 inv. SSBAR 192048

D/ ✚ BONIF : MA : MON : FE [...]

Targa con lo stemma di Monferrato, entro padiglione, sormontata da elmo coronato e ornato di cimiero dalla forma di braccio armato di spada, tra due corna di cervo

R/ * S * [...] DORVS : CVSTOS : •

San Teodoro a cavallo a s. con armatura e mantello, tiene le redini nella mano s. e con la d. impugna una lancia con cui trafigge un mostro alato a 3 teste

Annotazioni d'epoca: Falso del tempo. Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 126 n. 38BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *cfr.* Promis 1858, p. 31 n. 8

NOTE: Falso d'epoca. Al R/ la leggenda inizia in alto a s. Si possono riconoscere in questa tipologia le caratteristiche ponderali e iconografiche di un nominale indicato nei documenti dell'epoca come cornabò, cornone, cornuto o cervone (v. ad esempio Promis 1858, p. 32; Motta 1893-1896). La prima attestazione al momento nota per la moneta di Monferrato risale alla grida milanese dell'11 agosto 1519, dove sono citati "grossi di Monferrato da soldi dece de li quali ne va n. 41 per marco, e sono a dinari sette e grani dui e mezzo" (Motta 1895, pp. 400-403 doc. 477; il documento è riportato erroneamente con data del 18 agosto). Generalmente, questo nominale viene ritenuto un'imitazione o al più una contraffazione del pezzo da 5 grossi conati dal duca Carlo II di Savoia a partire dal 1519 e fino a tutti gli anni Trenta del Cinquecento (Promis 1841-1842, I, p. 461, impropriamente proposto come "doppio cornuto"; Promis 1858, p. 28) realizzata sulla falsariga di quanto fatto da altre zecche piemontesi. Si deve però rilevare come una moneta del tutto simile a quella ora in esame fosse già stata conata da Gian Giacomo Trivulzio (1499-1518) nella zecca di Musso e dal marchese Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528), per entrambi i quali la grida milanese del 1519 appena ricordata cita "grossi da soldi dece" dalle caratteristiche pressoché corrispondenti a quelle dell'analogo nominale di Monferrato, mentre nel provvedimento in questione manca qualsiasi riferimento al cornabò di Carlo II di Savoia.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



351. *cd. Cavallotto*, 1518-1530

Mistura g 3,65 mm 26,76 inv. SSBAR 192060

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C
Scudo con incavati al capo, coronato, con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ SANCTVS • EVAXIVS • CVSTOS •

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 126 n. 42

NOTE: Al D/ la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come cavallotto. La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858, richiede oggi una revisione dal momento che si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici di alcune emissioni coeve della zecca di Milano (in particolare la raffigurazione del Santo in cattedra al D/), del tutto assenti invece all'interno della serie sabauda. Al contempo, il dato ponderale appare nel complesso in linea con quello registrato nei cavallotti di area sabauda.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**352.** *cd. Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 3,30 mm 29,63 inv. SSBAR 192064

D/ [...]IVS • MAR • MON[...] • F[...]

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✱ CRVCEM [...] TVAM • ADORAMVS •

Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 48

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *rolabasso*. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del *cd. doppio grosso* di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui *cd. grossi* regali da 6 soldi, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei *grossoni* regali da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il *grosso* milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari monferrini. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**353.** *cd. Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 3,27 mm 27,71 inv. SSBAR 192062

D/ ☼ • BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • 7 • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✚ CRVCEM : TVAM : ADORAMVS :

Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: Foà, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 46

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7; la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *rolabasso*. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del *cd. doppio grosso* di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui *cd. grossi regali* da 6 soldi, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei *grossoni regali* da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il grosso milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari monferrini. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**354.** *cd. Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 3,19 mm 28,33 inv. SSBAR 192067

D/ ✠ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✠ CRUCEM • TVAM • ADORAMVS

Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1937BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, p. 127 nn. 44-48

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Al D/ la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *rolabasso*. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del *cd. doppio grosso* di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui *cd. grossi* regali da 6 soldi, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei *grossoni* regali da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il *grosso* milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari *monferrini*. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**355. cd. Rolabasso, 1518-1530 (dal 1518?)**

Mistura g 3,17 mm 27,18 inv. SSBAR 192065

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) • BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • 7 • C
 Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✠ CRVCEM • TVAM • ADORAMVS •
 Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: Foà, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 48

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7; la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come rolabasso. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del cd. doppio grosso di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui cd. grossi regali da 6 soldi, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei grossoni regali da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il grosso milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari monferrini. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**356.** *cd. Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 3,10 mm 28,28 inv. SSBAR 192063

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • 7 • C
 Aquila bicipite ad ali spiegate e bicoronata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ☙ CRVCEM • TVAM • ADORAMVS

Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 47

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7; la lettera C al termine della legenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *rolabasso*. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del *cd. doppio grosso* di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui *cd. grossi* regali da 6 soldi, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei *grossoni* regali da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il grosso milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari monferrini. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**357.** *cd. Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 3,10 mm 29,43 inv. SSBAR 192066

D/  BONIFA[...]VS • MAR • MONT • FER • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicoronata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/  CRVCEM • TVAM • ADORAMVS

Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: Col. [Tommaso] Maggiora Vergano, 1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, p. 127 nn. 44-48

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Al D/ la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *rolabasso*. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del *cd. doppio grosso* di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui *cd. grossi regali* da 6 soldi di Luigi XII di Francia, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei *grossoni regali* da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il grosso milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari monferrini. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**358.** *cd. Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 2,80 mm 29,03 inv. SSBAR 192061

D/ ✱ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER • C

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✚ CRVCEM : TVAM : ADORAMVS :

Croce patente coi bracci terminanti in un giglio

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 44

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 31 n. 9

NOTE: Al D/ la lettera C al termine della leggenda è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *rolabasso*. La denominazione richiede oggi una revisione dal momento che si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del *batzen* coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del *cd. doppio grosso* di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Si possono piuttosto riconoscere in esso alcune raffigurazioni presenti sulle monete coniate dalla zecca di Milano all'epoca di Luigi XII di Francia, a loro volta mutate da diversi nominali francesi coevi. Nello specifico, la forma della croce al R/ corrisponde a quella proposta sui *cd. grossi regali* da 6 soldi, che devono però essere riconosciuti più correttamente nei *grossoni regali* da 9 soldi citati nell'ordinanza ducale del 14 giugno 1508. Ma l'ipotesi di un'equivalenza tra le due monete viene a cadere nel momento in cui se ne raffrontano i pesi e si prende atto di come il grosso milanese risulti mediamente di oltre un grammo più pesante rispetto agli esemplari monferrini. La tipologia trova una buona corrispondenza con la descrizione dei "grossi appellati aquiloni" riportata in una grida milanese del 1° marzo 1530 ("quali hano da una parte una aquila e da l'altra una croce grande sotto la forma medema, de quali se solevano spendersi per soldi 3 denari 6 l'uno et al presente per soldi 3 denari 9"; v. Motta 1896, pp. 249-250 doc. 512). Nel provvedimento si bandiscono i grossi "vegij quanto nuovi", suggerendo che al momento della loro emissione erano in circolazione due varietà, una recente e una più antica, che potrebbero essere a questo punto identificate rispettivamente con la tipologia qui proposta di Bonifacio II Paleologo e quella di Guglielmo II Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 135-137).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**359.** Rolabasso, 1518-1530 (dal 1524 ca.?)

Mistura g 2,94 mm 28,66 inv. SSBAR 191767

D/ [...] BONIFA • MAR • MONTIS • F •

Scudo con lo stemma di Monferrato, sormontato da aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata; ai lati, B - M

R/ ✚ SVB [...] TVVM ☼ PRESIDIVM

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; entro ciascun quarto, giglio

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 18-VIII-1929

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 101-102 nn. 1-10

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 25 n. 1 (ma "grosso")

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come grosso, attribuita a Bonifacio I Paleologo (III di Monferrato, 1483-1494). La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858, richiede oggi una revisione alla luce delle chiare affinità con i *batzen* di Lucerna (HMZ 2, n. 620) e Solothurn (HMZ 2, n. 825), e con il cd. doppio grosso di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 110-111 nn. 12-13). Questi nominali furono emessi solo a partire dai primissimi anni del Cinquecento e vennero imitati da diverse zecche dell'area piemontese a cavallo tra il primo e secondo quarto del secolo (Kunzmann 1991, pp. 101-107). Proprio dal 1520 ca. in avanti nei documenti relativi ai Ducati di Milano e Savoia compaiono frequenti attestazioni di arlabassi (Motta 1896, pp. 84-98 docc. 483-506 e pp. 247-256 docc. 510 519) e rolabassi (Promis 1841-1842, II, p. 56), nei quali è possibile riconoscere per l'appunto i *batzen* e le loro contraffazioni. Un'attribuzione della tipologia monferrina a Bonifacio I Paleologo non appare coerente con la datazione del *batzen* di area svizzera, con quella delle contraffazioni piemontesi, né con le evidenze documentarie. In particolare, la tipologia di Casale Monferrato ora in esame risulta citata per la prima volta in un documento milanese del 23 dicembre 1524 (Motta 1896, p. 92 doc. 494: "arlabassi quali hano da uno canto uno scuto traversato zoè la parte de sotto solio, et quella di sopra gargiato con una aquila de sopra con due teste et da una banda del scuto preditto uno B et da l'altra una M. Et da l'altra parte del dinaro una croce con quatro fiori"), ben oltre quindi il Principato di Bonifacio I Paleologo. Pertanto, si ritiene necessario posticipare l'attribuzione di questo esemplare a Bonifacio II Paleologo (1518-1530).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**360.** Rolabasso, 1518-1530 (dal 1524 ca.?)

Mistura g 2,91 mm 27,50 inv. SSBAR 191766

D/ • BONIFA : MAR : MONTIS • F •

Scudo con lo stemma di Monferrato, sormontato da aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata; ai lati, B - M

R/ ✚ SVB : TVVM ☼ PRESIDIVM •

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; entro ciascun quarto, giglio

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 102 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 25 n. 1 (ma "grosso")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come grosso, attribuita a Bonifacio I Paleologo (III di Monferrato, 1483-1494). La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858, richiede oggi una revisione alla luce delle chiare affinità con i *batzen* di Lucerna (*HMZ* 2, n. 620) e Solothurn (*HMZ* 2, n. 825), e con il cd. doppio grosso di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 110-111 nn. 12-13). Questi nominali furono emessi solo a partire dai primissimi anni del Cinquecento e vennero imitati da diverse zecche dell'area piemontese a cavallo tra il primo e secondo quarto del secolo (Kunzmann 1991, pp. 101-107). Proprio dal 1520 ca. in avanti nei documenti relativi ai Ducati di Milano e Savoia compaiono frequenti attestazioni di arlabassi (Motta 1896, pp. 84-98 docc. 483-506 e pp. 247-256 docc. 510 519) e rolabassi (Promis 1841-1842, II, p. 56), nei quali è possibile riconoscere per l'appunto i *batzen* e le loro contraffazioni. Un'attribuzione della tipologia monferrina a Bonifacio I Paleologo non appare coerente con la datazione del *batzen* di area svizzera, con quella delle contraffazioni piemontesi, né con le evidenze documentarie. In particolare, la tipologia di Casale Monferrato ora in esame risulta citata per la prima volta in un documento milanese del 23 dicembre 1524 (Motta 1896, p. 92 doc. 494: "arlabassi quali hano da uno canto uno scuto traversato zoè la parte de sotto solio, et quella di sopra gargiato con una aquila de sopra con due teste et da una banda del scuto preditto uno B et da l'altra una M. Et da l'altra parte del dinaro una croce con quatro fiori"), ben oltre quindi il Principato di Bonifacio I Paleologo. Pertanto, si ritiene necessario posticipare l'attribuzione di questo esemplare a Bonifacio II Paleologo (1518-1530).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**361.** *Rolabasso*, 1518-1530 (dal 1524 ca.?)

Mistura g 2,60 mm 26,99 inv. SSBAR 191765

D/ • BONIFA : MAR : MONTIS • F •

Scudo con lo stemma di Monferrato, sormontato da aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata; ai lati, B - M

R/ ✚ SVB : TVVM ☀ PRESIDIVM •

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; entro ciascun quarto, giglio

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 102 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 25 n. 1 (ma "grosso")

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come grosso, attribuita a Bonifacio I Paleologo (III di Monferrato, 1483-1494). La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858, richiede oggi una revisione alla luce delle chiare affinità con i *batzen* di Lucerna (*HMZ* 2, n. 620) e Solothurn (*HMZ* 2, n. 825), e con il cd. doppio grosso di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 110-111 nn. 12-13). Questi nominali furono emessi solo a partire dai primissimi anni del Cinquecento e vennero imitati da diverse zecche dell'area piemontese a cavallo tra il primo e secondo quarto del secolo (Kunzmann 1991, pp. 101-107). Proprio dal 1520 ca. in avanti nei documenti relativi ai Ducati di Milano e Savoia compaiono frequenti attestazioni di arlabassi (Motta 1896, pp. 84-98 docc. 483-506 e pp. 247-256 docc. 510 519) e rolabassi (Promis 1841-1842, II, p. 56), nei quali è possibile riconoscere per l'appunto i *batzen* e le loro contraffazioni. Un'attribuzione della tipologia monferrina a Bonifacio I Paleologo non appare coerente con la datazione del *batzen* di area svizzera, con quella delle contraffazioni piemontesi, né con le evidenze documentarie. In particolare, la tipologia di Casale Monferrato ora in esame risulta citata per la prima volta in un documento milanese del 23 dicembre 1524 (Motta 1896, p. 92 doc. 494: "arlabassi quali hano da uno canto uno scuto traversato zoè la parte de sotto solio, et quella di sopra gargiato con una aquila de sopra con due teste et da una banda del scuto preditto uno B et da l'altra una M. Et da l'altra parte del dinaro una croce con quatro fiori"), ben oltre quindi il Principato di Bonifacio I Paleologo. Pertanto, si ritiene necessario posticipare l'attribuzione di questo esemplare a Bonifacio II Paleologo (1518-1530).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato



362. *cd. Quarto di grosso (soldo?)*, 1518-1530

Mistura g 1,40 mm 20,87 inv. SSBAR 192068

D/ • BONIFACIUS • MA • MO • FE •

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✱ CRVX • TVAM • ADORAMVS •

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 50

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come quarto di grosso. Si riconoscono svariati elementi iconografici caratteristici dei *cd. soldini* emessi dalla zecca di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 139-141 nn. 29.a-e).

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**363.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 1,26 mm 17,64 inv. SSBAR 192085

D/ ☼ BONIFACIVS • [...]ONTIS • FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] PRIN[...] VICA • PP • SACRI • RO • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] maggiore Vergano, 1937BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come *sezzino*, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al *sesino* da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**364.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 1,07 mm 16,50 inv. SSBAR 192076

D/ ☼ BO[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRNC • V[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Bosco, 1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**365.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 1,07 mm 19,64 inv. SSBAR 192082

D/ ☼ BONIFACIVS • M • MONTI • FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • SAC [...] RO • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1929BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**366.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 1,04 mm 18,61 inv. SSBAR 192081

D/ ☼ BONIFACIVS • M • MO[...] • FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • SA[...] RO • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1928BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**367.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,96 mm 17,39 inv. SSBAR 192071

D/ ☼ BONIFACIVS [...] FERR •

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]A • PP • SACRI [...]M

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 128 n. 53

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**368.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,87 mm 18,76 inv. SSBAR 192084

D/ ☼ BONIFACIVIVS • M • MONTIS • FRR
Scudo con lo stemma semplificato dei PaleologoR/ ☼ PRINC • VICA • PP • SAC R[...]
Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata*Annotazioni d'epoca:* [Pietro] Oddo, 1934BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**369.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,84 mm 18,82 inv. SSBAR 192080

D/ [...]NIFACIVS • M • MON[...] FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]NC • VICA • PP • SACRI [...] RO [...] IM[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1925BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**370.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,82 mm 17,96 inv. SSBAR 192069

D/ [...]S • MAR[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Dono Maggiore Michele Baratono, mutilato in servizio al distretto di Ivrea, 10-X-1924BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 127 nn. 49 50

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**371.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,82 mm 16,80 inv. SSBAR 192078

D/ ☼ BONIFACIVS • [...]R • MON • FER

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRIN[...]O • IMP

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**372.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,82 mm 17,64 inv. SSBAR 192079

D/ [...]ACIVS[...]RR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] PRINC • VICA • PP • SAC • RO [...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**373.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,80 mm 16,90 inv. SSBAR 192070

D/ ☼ [...]CIVS • M • MONT • FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]A • PP • SAC[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 127 n. 52

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**374.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,76 mm 19,45 inv. SSBAR 192072

D/ ☼ B[...]ACIVS • M • MONT [...]ERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • SAC RO [...] IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 128 n. 54

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**375.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,73 mm 16,79 inv. SSBAR 192086

D/ [...]BONIFACI[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]S • VI[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 1938BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**376.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,71 mm 16,63 inv. SSBAR 192073

D/ ☼ BONIFACIVS • MAR • MONT • FER
Scudo con lo stemma semplificato dei PaleologoR/ [...] PRINC • VICA • PP • SACR[...]
Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata*Annotazioni d'epoca*: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 128 n. 56

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**377.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,70 mm 17,62 inv. SSBAR 192074

D/ [...] BON[...]A[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ [...]RA[...]CR[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 128 n. 58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**378.** *cd. Sezzino*, 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 0,70 mm 17,86 inv. SSBAR 192077

D/ ☼ BONIFAC[...M[...T • FER •

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VICA[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1921BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato

**379. cd. Sezzino, 1518-1530 (dal 1518?)**

Mistura g 0,70 mm 16,97 inv. SSBAR 192083

D/ [...]ONIFACIVS • M • MONTIS • FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ✻ PRINC • VICA • P[...] RO • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1929BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Bonifacio II Paleologo marchese (IV di Monferrato, 1518-1530)

Casale Monferrato (?)

**380.** *cd. Sezzino* (falso d'epoca?), 1518-1530 (dal 1518?)

Mistura g 1,15 mm 18,14 inv. SSBAR 192075

D/ ☼ BONIFAC[...] MONTIS • FERR

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • CR[...] RO • IM

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1914BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, pp. 127-128 nn. 51-58

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 32 nn. 11-12

NOTE: Esemplare sospetto, di pessimo stile: falso d'epoca? Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Giovanni Giorgio Paleologo (cat. nn. 406-411), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



381. Scudo d'oro, 1530-1533

Oro g 3,38 mm 27,97 inv. SSBAR 192090

D/ ★ IO • GEORGIVS • MAR • MO • FER • 7 • VI • PP • S • IM

Aquila bicipite ad ali spiegate e bicoronata, caricata sul petto dello stemma di Monferrato

R/ ✚ XPS ∴ VINCIT ∴ XPS ∴ REGNAT ∴ XPS ∴ IMPERA ∴

Croce coi bracci decorati, terminanti con un giglio

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 128 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 3

NOTE: Al D/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7.

Marchesato di Monferrato
Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)
Casale Monferrato



382. *Testone*, 1530-1533

Argento g 9,43 mm 29,64 inv. SSBAR 192095

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI •
Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • P • P • IMPERATO
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 130 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 4

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



383. Testone, 1530-1533

Argento g 9,42 mm 29,41 inv. SSBAR 192094

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI •
Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • • P • P • IMPERATO
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 130 n. 12

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 4

Marchesato di Monferrato
Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)
Casale Monferrato



384. *Testone*, 1530-1533

Argento g 8,94 mm 30,06 inv. SSBAR 192091

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • P • P • IMPERAT
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Wehle di Vienna. Vendita [Rodolfo] Ratto, Genova 1905

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 129 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 4

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



385. *Testone*, 1530-1533

Argento g 8,89 mm 29,93 inv. SSBAR 192092

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • P • P • IMPERATO
Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 129 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 4

Marchesato di Monferrato
Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)



386. *Testone* (falso d'epoca), 1530-1533

Rame (?) g 7,45 mm 30,23 inv. SSBAR 192093

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRAT[...]

Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) [...]ARIVS • P • P • IMPERATO

Cervo accovacciato a s., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Falso. [Tullio] Cavagnaro, 1937

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: *cfr.* Promis 1858, p. 33 n. 4

NOTE: Falso d'epoca.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**387. cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533**

Mistura g 3,86 mm 25,78 inv. SSBAR 192108

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) [...]O • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**388.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,77 mm 25,78 inv. SSBAR 192106

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 :
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1933

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**389.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,76 mm 26,58 inv. SSBAR 192096

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Ortensio] Vitalini, 1905

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 130 n. 15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**390.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,74 mm 25,55 inv. SSBAR 192101

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • [MO]NTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1917

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**391. cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533**

Mistura g 3,73 mm 26,63 inv. SSBAR 192102

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 :
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Giovannina] Majer, 1917

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**392.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,65 mm 26,29 inv. SSBAR 192109

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**393.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533*

Mistura g 3,62 mm 26,73 inv. SSBAR 192097

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI •
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Wehle di Vienna. Vendita [Rodolfo] Ratto, Genova 1905

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 130 n. 16

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**394.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,62 mm 25,35 inv. SSBAR 192107

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII [...]
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1930

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**395. cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533**

Mistura g 3,57 mm 25,25 inv. SSBAR 192105

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) • IO • GEORGIVS • M • MO[N]TIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPP[...]II • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**396.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533*

Mistura g 3,55 mm 26,37 inv. SSBAR 192100

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • MAR • MONT • FERATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 •
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 21

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**397. cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533**

Mistura g 3,37 mm 26,30 inv. SSBAR 192103

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 :
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**398.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,35 mm 25,51 inv. SSBAR 192099

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) • IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI

Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII : •

Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 130 n. 20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**399.** *cd. Cavallotto (mezzo bianco?), 1530-1533*

Mistura g 3,34 mm 27,12 inv. SSBAR 192098

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) IO • GEEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) VICARIVS • ROMANI • IMPPERII • 7 :
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 130 n. 17

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Al R/ la congiunzione ET è resa con un'abbreviazione qui riprodotta col glifo 7. Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler/cavallotti* di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**400. cd.** *Cavallotto (mezzo bianco?)*, 1530-1533

Mistura g 3,18 mm 25,20 inv. SSBAR 192104

D/ (testa mitrata e barbata di vescovo) • IO • GEORGIVS • M • MONTIS • FERRATI
 Busto di Giovanni Giorgio Paleologo a s., in armatura, con berretto (?), capelli lunghi e barba

R/ (testa mitrata e barbata di vescovo) SACRI • ROMANI • IMPERII • P • VIC • PP • IM
 Scudo coronato con lo stemma dei Paleologo

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1925

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 130-131 nn. 14-22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 6

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Il peso mediamente registrato per questi esemplari appare nel complesso coerente con quanto osservato in corrispondenza dei *rössler*/cavallotti di Bellinzona, del Ducato di Savoia e le relative contraffazioni. Tuttavia la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un più ragionevole legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**401. Rolabasso, 1530-1533**

Mistura g 3,03 mm 27,32 inv. SSBAR 192110

D/ • IO • GEORGIVS • MAR • MO • FER •

Scudo con lo stemma di Monferrato, sormontato da aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata; lati, G - M

R/ [...]RINC • [...]ICAMIVS • [...] • RA

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali; entro ciascun quarto, giglio

Annotazioni d'epoca: Foà, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 23

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come rolabasso. Anche in questo esemplare, come già nell'analogo nominale realizzato da Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 359-361), si riconoscono le caratteristiche del *batzen* di Lucerna (*HMZ* 2, n. 620) e Solothurn (*HMZ* 2, n. 825), e del cd. doppio grosso di Bellinzona (Chiesa 1991, pp. 110-111 nn. 12-13). Questi nominali furono emessi solo a partire dai primissimi anni del Cinquecento e vennero imitati da diverse zecche dell'area piemontese a cavallo tra il primo e secondo quarto del secolo (Kunzmann 1991, pp. 101-107). Proprio dal 1520 ca. in avanti nei documenti relativi ai Ducati di Milano e Savoia compaiono frequenti attestazioni di arlabassi (Motta 1896, pp. 84-98 docc. 483-506 e pp. 247-256 docc. 510-519) e rolabassi (Promis 1841-1842, II, p. 56), nei quali è possibile riconoscere per l'appunto i *batzen* e le loro contraffazioni.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



402. *cd. Quarto di grosso*, 1530-1533

Mistura g 1,28 mm 19,90 inv. SSBAR 192111

D/ ☼ IO • GEORGIV[...] MO • FERRRATI

Targa con lo stemma di Monferrato; lati, I - G

R/ ☼ PRINC • VICA • [...]PP :

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 24

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come quarto di grosso. La denominazione, che riconduce implicitamente la moneta al sistema in uso all'epoca nel Ducato di Savoia, richiede oggi una revisione nel momento in cui si considera come non si abbia alcuna evidenza di un nominale con simili caratteristiche all'interno della serie sabauda. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano, in particolare con svariate tipologie di soldini e terline realizzate tra la fine del Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento (*CNI* V, *passim*).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



403. *cd. Quarto di grosso*, 1530-1533

Mistura g 1,22 mm 18,63 inv. SSBAR 192112

D/ ☼ IO • GEORGIVS • MA • MO • FER •

Scudo con incavati al capo, coronato, con lo stemma di Monferrato

R/ [...] PRINC • VICA • PP • SA • RO • IMP

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 26

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 9

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come quarto di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano, in particolare con svariate tipologie di soldini e terline realizzate tra la fine del Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento (*CNI* V, *passim*).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



404. *cd. Quarto di grosso*, 1530-1533

Mistura g 1,22 mm 18,70 inv. SSBAR 192113

D/ ☼ IO [...] • [...] • MO • FER

Scudo con incavati al capo, coronato, con lo stemma di Monferrato

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • SA • RO • I[...]

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 26

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 9

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come quarto di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano, in particolare con svariate tipologie di soldini e terline realizzate tra la fine del Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento (*CNI* V, *passim*).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



405. *cd. Quarto di grosso*, 1530-1533

Mistura g 1,15 mm 18,54 inv. SSBAR 192114

D/ ☼ IO • GEORGIVS • [...]O • FER

Scudo con incavati al capo, coronato, con lo stemma di Monferrato

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • SA • RO • IMP

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 131 nn. 25 26

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 n. 9

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come quarto di grosso, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Si devono piuttosto riconoscere delle affinità con gli elementi iconografici proposti da alcuni nominali emessi dalla zecca di Milano, in particolare con svariate tipologie di soldini e terline realizzate tra la fine del Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento (CNI V, *passim*).

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**406.** *cd. Sezzino*, 1530-1533

Mistura g 1,05 mm 15,43 inv. SSBAR 192117

D/ ☼ IO • GEVR[...]

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ IMPIR[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 132 n. 32

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 nn. 7-8

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**407.** *cd. Sezzino*, 1530-1533

Mistura g 1,00 mm 18,44 inv. SSBAR 192115

D/ ☼ IO • GEORG[...] FER

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ ☼ P[RI]NC • VICA • PP [...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 29

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 nn. 7-8

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**408. cd. Sezzino, 1530-1533**

Mistura g 0,96 mm 17,45 inv. SSBAR 192118

D/ ☼ • [IO] • GEORG[...]M • FE •

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]RINC • VICA[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1920BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 131-132 nn. 27-32

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 nn. 7-8

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabaudo che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabaudo, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**409.** *cd. Sezzino*, 1530-1533

Mistura g 0,79 mm 18,64 inv. SSBAR 192120

D/ ☼ IO • GORG[...]S • M • MON • FE

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...] VICARIVS • P[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1929BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 131-132 nn. 27-32

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 nn. 7-8

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di "sezzino" non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di "sezzini" di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabauda che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabauda, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato

**410.** *cd. Sezzino*, 1530-1533

Mistura g 0,58 mm 17,40 inv. SSBAR 192119

D/ ✱ IO G[...] M • FE

Scudo con lo stemma semplificato dei Paleologo

R/ [...]N[...]

Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 27

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 nn. 7-8

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al sesino da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabauda che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabauda, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato (?)

**411.** *cd. Sezzino* (falso d'epoca?), 1530-1533

Rame (?) g 0,89 mm 17,10 inv. SSBAR 192116

D/ ☼ IO • GEORGI[...] MO • FERAT
Scudo con lo stemma semplificato dei PaleologoR/ ☼ PRINC • VIC[...]
Croce patente coi bracci filettati, entro cornice quadrilobata*Annotazioni d'epoca:* Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 131 n. 30

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 33 nn. 7-8

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come *sezzino*, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Sia al D/ che al R/ si ritrovano gli stessi elementi iconografici osservabili sui medesimi nominali di Guglielmo II Paleologo (cat. nn. 183-188), anonimi (cat. nn. 266-270), anonimi o di Bonifacio II Paleologo (cat. n. 292) e di Bonifacio II Paleologo (cat. nn. 363-380), con pesi del tutto in linea a quello del nominale ora in esame. Il termine di “sezzino” non trova riscontri documentari riferibili a nominali prodotti da zecche del Ducato di Savoia, ma solo al *sesino* da 6 denari imperiali coniato nel Ducato di Milano. Di “sezzini” di Monferrato si parla in una tariffa datata 9 novembre 1529 pubblicata nel Ducato di Savoia in riferimento a un nominale realizzato a un titolo di 18 grani (= 62,50 millesimi) e un taglio di 225 pezzi per marco di Parigi (= g 1,09), valori che si sposano ottimamente con quelli registrati dalle emissioni note. Il valore di 1/6 di grosso ivi proposto fornisce una giustificazione del nome, ma costituisce un frazionamento che appare anomalo se raffrontato a quello di un sistema monetario come quello sabauda che non prevedeva un nominale corrispondente. Se però si considera come, a cavallo tra primo e secondo quarto del Cinquecento, sia attestata un'equivalenza di 1 grosso di Savoia con 2 soldi imperiali di Milano, si otterrebbe un valore pari a 4 denari imperiali di Milano, molto più lineare di quanto invece si avrebbe nell'equivalente sistema sabauda, ma di nuovo senza una corrispondenza con un nominale coniato dalla zecca di Milano. Su un piano squisitamente ponderale, le maggiori affinità giungono dalle terline da 3 denari imperiali, che a questo punto potrebbero costituire il vero nominale di riferimento per quello prodotto dalla zecca di Casale Monferrato.

Marchesato di Monferrato
Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)
Casale Monferrato



412. *Denaro imperiale*, 1530-1533

Mistura g 0,87 mm 16,73 inv. SSBAR 192121

D/ [...] IO • GIORGIVS • MAR • MO • FE
Targa con lo stemma di Monferrato

R/ ☼ PRINC • VICA • PP • S • RO • IM
Croce patente

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 132 n. 33

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e dalla letteratura successiva come sezzino. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, in corrispondenza degli analoghi esemplari di Gian Giacomo Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 8-13), Giovanni III Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 25-26) e Guglielmo I Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 35-38), alla tradizionale denominazione di maglia di bianchetto viene preferita quella di denaro, adottata qui anche per la moneta di Giovanni Giorgio Paleologo.

Marchesato di Monferrato

Giovanni Giorgio Paleologo marchese (1530-1533)

Casale Monferrato



413. Denaro imperiale, 1530-1533

Mistura g 0,50 mm 14,81 inv. SSBAR 191720

D/ [...]VS [...] MO • FE

Targa con lo stemma di Monferrato

R/ [...] VICA • PP • S • R[...]

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Tesoretto di s.to Stefano Roero, 1913

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 132 n. 33

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come sezzino. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, in corrispondenza degli analoghi esemplari di Gian Giacomo Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 8-13), Giovanni III Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 25-26) e Guglielmo I Paleologo (Gianazza 2020, cat. nn. 35-38), alla tradizionale denominazione di maglia di bianchetto viene preferita quella di denaro, adottata qui anche per la moneta di Giovanni Giorgio Paleologo.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ASTo

Archivio di Stato di Torino.

BRAMBILLA 1891

C. BRAMBILLA, *La zecca di Pontestura?*, in *Rivista Italiana di Numismatica* 4 (1891), pp. 157-161.

Carte 1627

Carte ou liste contenant le prix de chacun Marcq, Once, Esterlin & As, poids de Troyes de toutes les especes d'or & d'argent deffendues, legieres, ou trop useés, & moyennant ce declarées pour billon, comme les Maistres des Monnoyes & Changeurs sermentéz sont tenuz d'en payer pour icelles, selon l'Ordonnance de sa Maiesté, faicte par les Generaulx des Monnoyes, au mois de Mars 1627 avecq les figures desdictes especes, Anvers 1627.

CHIAUDANO 1928

M. CHIAUDANO, *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto*, in C. PATRUCCO (a cura di), *Lo Stato Sabauda al tempo di Emanuele Filiberto*, III, Torino 1928, pp. 171-477.

CHIESA 1991

F. CHIESA, *La zecca di Bellinzona*, Bellinzona 1991.

CIPOLLA 1990

C.M. CIPOLLA, *Il governo della moneta a Firenze e a Milano nei secoli XIV-XVI*, Bologna 1990.

CNI

Corpus Nummorum Italicorum. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi:*

- I, *Casa Savoia*, Roma 1910;
- II, *Piemonte - Sardegna. Zecche d'oltremonti di Casa Savoia*, Roma 1911;
- V, *Lombardia (Milano)*, Roma 1914.

CRIPPA 1986

C. CRIPPA, *Le monete di Milano dai Visconti agli Sforza, dal 1329 al 1535*, Milano 1986.

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani.

DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012

J. DIAZ TABERNERO, H.U. GEIGER, M. MATZKE, *Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese*, Berna 2012 (Inventar der Fundmünzen der Schweiz 10).

FEA 2009

G. FEA, «Cognoscendo di quanto pregiudizio sia el disordine per le sorte de le monete cative...» *La contraffazione e l'imitazione delle monete in Monferrato (secoli XIV-XVII)*, in GIANAZZA 2009a, pp. 111-153.

GIANAZZA 2009a

L. GIANAZZA (a cura di), *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del convegno internazionale di studi (Torino, 26 ottobre 2007), Torino 2009.

GIANAZZA 2009b

L. GIANAZZA, *Il sistema monetario del Monferrato gonzaghese. Influenze e sviluppi (1536-1590)*, in GIANAZZA 2009a, pp. 155-204.

GIANAZZA 2020

L. GIANAZZA, *Roma, Museo Nazionale Romano. La collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Casale Monferrato. Parte I. Da Gian Giacomo Paleologo (1418-1445) a Guglielmo II Paleologo (1494-1518)* (Bollettino di Numismatica. Materiali 58, 2017), Roma 2020.

HMZ

J. RICHTER, R. KUNZMANN, *Neuer HMZ-Katalog*, voll. 1-2, s.l. [ma Regensburg] 2006.

KUNZMANN 1991

R. KUNZMANN, *Ausländischer Bieschläge zu Schweizerischen Münzen*, s.l. [ma Wallisellen] 1991.

LA GUARDIA 1992

R. LA GUARDIA, *Il fondo d'archivio Zanetti-Bellati nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano 1992.

MAGGIORA VERGANO 1873

E. MAGGIORA VERGANO, *Sopra due nuove zecche (Alba e Pontestura in Piemonte) inedite. Lettera al commendatore Filippo Marignoli*, Asti 1873.

MARTIN 1978

C. MARTIN, *De quelques monnaies italiennes circulant en Suisse centrale au début du XVI^e siècle*, in *Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi* 7 (1978), pp. 325-336.

MARTINI 1883

A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883.

MEC 12

W.R. DAY JR, M. MATZKE, A. SACCOCCI, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, XII, Italy (I) (Northern Italy)*, Cambridge 2016.

MIR 5

S. CUDAZZO, *Monete Italiane Regionali. Casa Savoia*, s.l. s.d. [ma Pavia 2005].

MOTTA 1893-1896

E. MOTTA, *Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano*, in *Rivista Italiana di Numismatica*

- 1893: pp. 191-243, pp. 363-380, pp. 443-465;
- 1894: pp. 103-118, pp. 237-248, pp. 347-387;
- 1895: pp. 103-128, pp. 221-246, pp. 389-406;
- 1896: pp. 83-98, pp. 247-260, pp. 391-404.

PROMIS 1841-1842

D.C. PROMIS, *Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate*, voll. I-II, Torino 1841-1842.

PROMIS 1858

D.C. PROMIS, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino 1858.

PROMIS 1871

D.C. PROMIS, *Monete di zecche italiane inedite o corrette. Memoria terza*, Torino 1871.

SIMONETTI 1967-1969

L. SIMONETTI, *Monete italiane medioevali e moderne. I, Casa Savoia*, voll. I-III, Firenze 1967-1969.

TRAVAINI 2011

L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, voll. 1-2, Roma 2011.

INDICI

STATO

Monferrato, Marchesato di: 183-204, 205 (falso d'epoca?), 206-223, 224 (falso d'epoca), 225-252, 253 (falso d'epoca?), 254-320, 321-323 (falso d'epoca), 324-349, 350 (falso d'epoca), 351-379, 380 (falso d'epoca?), 381-385, 386 (falso d'epoca), 387-410, 411 (falso d'epoca?), 412-413

AUTORITÀ

Emissione anonima: 266-291

- o Bonifacio II Paleologo: 292

Paleologo

- Bonifacio II: 293-320, 321-323 (falso d'epoca), 324-349, 350 (falso d'epoca), 351-379, 380 (falso d'epoca?)

- o emissione anonima: v. emissione anonima

- Giovanni Giorgio: 381-385, 386 (falso d'epoca), 387-410, 411 (falso d'epoca?), 412-413

- Guglielmo II: 183-204, 205 (falso d'epoca?), 206-223, 224 (falso d'epoca), 225-252, 253 (falso d'epoca?), 254-265

ZECCA

Casale Monferrato: 183-204, 206-223, 225-252, 254-320, 324-349, 351-379, 381-385, 387-410, 412-413

Casale Monferrato (?): 205 (falso d'epoca?), 253 (falso d'epoca?), 380 (falso d'epoca?), 411 (falso d'epoca?)

NOMINALE

cd. Bianchetto (soldo?): 225-236

cd. Bianchetto (terlina?): 237-252, 253 (falso d'epoca?)

Biancone: 300-320, 321-323 (falso d'epoca), 324-325

cd. Cavallotto: 351

cd. Cavallotto (mezzo bianco?): 387-400

Cornabò: 326-349, 350 (falso d'epoca)

Denaro (?): v. *cd. obolo*

Denaro imperiale: 259-265, 412-413

Ducato: 293

cd. Forte bianco: 191-204, 205 (falso d'epoca?), 206-223, 224 (falso d'epoca)

cd. Grosso

- quarto di: 402-405

- quarto di (soldo?): 362

Mezzo bianco (?): v. *cd. cavallotto*

cd. Obolo (denaro?): 254-258, 274-291

Rolabasso: 359-361, 401

cd. Rolabasso: 352-358

Scudo d'oro: 294-296, 381

cd. Sezzino: 183-188, 266-270, 292, 363-379, 380 (falso d'epoca?), 406-410, 411 (falso d'epoca?)

cd. Sezzino (?): 189

cd. Sezzino (soldo?): 190

Soldo (?)

- v. *cd. bianchetto*

- v. *cd. grosso, quarto di*

- v. *cd. sezzino*

Terlina: 271-273

Terlina (?): v. *cd. bianchetto*

cd. Testone: 297-299

Testone: 382-385, 386 (falso d'epoca)

ANNOTAZIONI D'EPOCA

1896: 195, 208, 212, 226, 239, 259, 275, 294, 299, 308, 324, 340, 352, 361, 367, 383, 399, 404, 406-407, 412

1934: 323 (falso d'epoca)

Baranowsky, [Michele]: 292

Baratono, Michele (maggiore): 370
 Beppo [principe Umberto di Savoia]: 346
 Biba [principessa Giovanna di Savoia]: 213-214
 Bosco: 228, 364
 Cavagnaro, [Tullio]: 386 (falso d'epoca)
 Clerici: 216
 Dotti, [Enrico]: 197, 203, 222, 227, 229, 235, 237, 243-244, 253 (falso d'epoca?), 289, 300, 303, 307, 311, 313, 328-330, 339, 343
 Foà: 183, 193, 210, 353, 355, 401
 Gioglio [principessa Giovanna di Savoia]: 314
 Giovanna di Savoia: v. Biba; v. Gioglio
 Helbing: 320
 Mafalda [di Savoia]: 295
 Maggiora Vergano, [Tommaso]: 185-186, 188-189, 191-192, 194, 199, 205 (falso d'epoca?), 207, 209, 217, 223-224, 232, 236, 241-242, 248-249, 251, 255, 257, 274, 276, 281, 284-288, 290-291, 301, 304, 306, 310, 331-333, 335, 337-338, 345, 347, 349, 354, 357, 363, 365-366, 369, 371-372, 378-379, 394-395, 397, 400, 408-409
 Majer, [Giovannina]: 309, 391
 Marignoli, raccolta: 184, 187, 190, 198, 200-201, 206, 218-219, 231, 234, 238, 240, 247, 252, 256, 258, 269, 272, 279, 293, 296, 317-318, 325, 336, 341, 344, 351, 356, 358, 362, 374, 376, 381, 385, 396, 398, 402-403, 411 (falso d'epoca?)
 Mie serie: 225, 246, 265-266, 280, 297, 373, 377
 Nascia: 204
 Oddo, [Pietro]: 277, 283, 312, 315, 348, 368, 387-388, 392
 Possi [regina Elena]: 211, 233, 260-261, 268, 270, 302, 305, 316, 327, 359, 375
 Rasero, sig.: 215, 245, 254
 Ratto, [Rodolfo]: 196, 202, 220, 264, 267, 271, 322 (falso d'epoca), 326, 380 (falso d'epoca?), 410
 - vendita (raccolta Wehle): 384, 393
 Regina Elena: v. Possi
 Reale Raccolta Privata: 273, 298, 334, 350 (falso d'epoca), 360, 382
 Rinaldi, [Oscar]: 321 (falso d'epoca)
 Santo Stefano Roero, tesoretto di: 413
 Sarti, [Francesco]: 282, 342
 Tribolati, [Pietro]: 221, 262, 390
 Valente: 319
 Vitalini, [Ortensio]: 263, 278, 389
 Wehle, raccolta: v. Ratto, [Rodolfo] (vendita)

TABELLA DI CONCORDANZA *CNI* / N. CAT.

<i>CNI</i>	N. CAT.	<i>CNI</i>	N. CAT.
II, pp. 101-102 nn. 1-10 (<i>cfr.</i>)	359	II, p. 117 n. 133	218
II, p. 102 n. 6	360	II, p. 117 n. 134	206
II, p. 102 n. 6	361	II, p. 117 n. 135	210
II, pp. 103-115 nn. 2-116	Materiali 58	II, p. 117 n. 137	212
II, p. 115 n. 117	184	II, p. 118 n. 143	208
II, p. 115 n. 118	183	II, p. 118 n. 144	247
II, p. 115 n. 119	187	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	237
II, p. 115 nn. 117-119 (<i>cfr.</i>)	185	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	241
II, p. 115 nn. 117-119 (<i>cfr.</i>)	186	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	242
II, p. 115 nn. 117-119 (<i>cfr.</i>)	188	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	243
II, p. 115 n. 120	190	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	244
II, p. 116 n. 123	200	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	245
II, p. 116 n. 123	201	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	248
II, p. 116 n. 123 (<i>cfr.</i>)	199	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	249
II, p. 116 n. 123 (<i>cfr.</i>)	203	II, pp. 118-119 nn. 144-151 (<i>cfr.</i>)	250
II, p. 116 n. 123 (<i>cfr.</i>)	204	II, p. 118 n. 146	240
II, p. 116 n. 123 (<i>cfr.</i>)	205	II, p. 118 n. 147	246
II, p. 116 nn. 124-130 (<i>cfr.</i>)	191	II, p. 118 n. 150	238
II, p. 116 nn. 124-130 (<i>cfr.</i>)	192	II, p. 119 n. 151	239
II, p. 116 nn. 124-130 (<i>cfr.</i>)	194	II, p. 119 n. 152	252
II, p. 116 nn. 124-130 (<i>cfr.</i>)	197	II, p. 119 nn. 152-153 (<i>cfr.</i>)	251
II, p. 116 n. 125	193	II, p. 119 nn. 152-153 (<i>cfr.</i>)	253
II, p. 116 n. 126	196	II, p. 119 n. 154	272
II, p. 116 n. 128	195	II, p. 119 n. 155	271
II, p. 116 n. 128	198	II, p. 119 n. 156	273
II, p. 116 n. 131	220	II, p. 119 n. 157	234
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	207	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	227
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	209	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	228
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	211	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	229
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	213	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	230
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	214	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	232
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	215	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	233
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	216	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	235
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	217	II, pp. 119-120 nn. 157-163 (<i>cfr.</i>)	236
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	221	II, p. 119 n. 160	225
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	222	II, p. 120 n. 161	231
II, pp. 116-118 nn. 131-143 (<i>cfr.</i>)	223	II, p. 120 n. 163	226
II, p. 117 n. 132	219	II, p. 120 n. 164	-

Segue: TABELLA DI CONCORDANZA CNI / N. CAT.

CNI	N. CAT.	CNI	N. CAT.
II, p. 120 n. 166	258	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	303
II, p. 120 nn. 166-167 (<i>cfr.</i>)	254	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	304
II, p. 120 nn. 166-167 (<i>cfr.</i>)	255	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	305
II, p. 120 nn. 166-167 (<i>cfr.</i>)	257	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	306
II, p. 120 nn. 166-167 (<i>cfr.</i>)	290	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	307
II, p. 120 nn. 166-167 (<i>cfr.</i>)	291	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	309
II, p. 120 n. 167	256	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	310
II, p. 120 n. 168	278	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	311
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	274	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	312
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	276	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	313
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	277	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	314
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	281	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	315
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	282	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	316
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	283	II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	319
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	284	II, p. 123 n. 10	322
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	285	II, p. 123 n. 11	320
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	286	II, p. 124 n. 15	308
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	287	II, p. 124 n. 19	317
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	288	II, p. 124 n. 20	325
II, pp. 120-121 nn. 168-175 (<i>cfr.</i>)	289	II, p. 124 n. 22	324
II, p. 120 n. 169	275	II, p. 125 n. 25	299
II, p. 121 n. 173	280	II, p. 125 n. 26	297
II, p. 121 n. 175	279	II, p. 125 n. 26	298
II, p. 121 nn. 176-181 (<i>cfr.</i>)	260	II, p. 125 n. 28	336
II, p. 121 nn. 176-181 (<i>cfr.</i>)	261	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	327
II, p. 121 nn. 176-181 (<i>cfr.</i>)	262	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	328
II, p. 121 nn. 176-181 (<i>cfr.</i>)	264	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	329
II, p. 121 n. 178	263	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	330
II, p. 121 n. 180	265	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	331
II, p. 121 n. 181	259	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	332
II, p. 122 n. 2	293	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	333
II, p. 122 n. 4	294	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	335
II, p. 122 n. 5	296	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	337
II, p. 123 n. 6	295	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	338
II, p. 123 n. 9	318	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	339
II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	300	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	342
II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	301	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	343
II, pp. 123-124 nn. 9-19 (<i>cfr.</i>)	302	II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	345

Segue: TABELLA DI CONCORDANZA CNI / N. CAT.

CNI	N. CAT.	CNI	N. CAT.
II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	346	II, p. 128 n. 56	376
II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	347	II, p. 128 n. 58	377
II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	348	II, p. 128 n. 1	381
II, pp. 125-126 nn. 28-40 (<i>cfr.</i>)	349	II, p. 129 n. 6	384
II, p. 125 n. 29	344	II, p. 129 n. 8	385
II, p. 125 n. 33	340	II, p. 130 n. 11	382
II, p. 126 n. 35	326	II, p. 130 n. 12	383
II, p. 126 n. 38	350	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	387
II, p. 126 n. 39	334	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	388
II, p. 126 n. 40	341	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	390
II, p. 126 n. 42	351	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	391
II, p. 127 n. 44	358	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	392
II, p. 127 nn. 44-48 (<i>cfr.</i>)	354	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	394
II, p. 127 nn. 44-48 (<i>cfr.</i>)	357	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	395
II, p. 127 n. 46	353	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	397
II, p. 127 n. 47	356	II, pp. 130-131 nn. 14-22 (<i>cfr.</i>)	400
II, p. 127 n. 48	352	II, p. 130 n. 15	389
II, p. 127 n. 48	355	II, p. 130 n. 16	393
II, p. 127 nn. 49-50 (<i>cfr.</i>)	370	II, p. 130 n. 17	399
II, p. 127 n. 50	362	II, p. 130 n. 20	398
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	292	II, p. 131 n. 21	396
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	363	II, p. 131 n. 23	401
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	364	II, p. 131 n. 24	402
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	365	II, p. 131 nn. 25-26 (<i>cfr.</i>)	405
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	366	II, p. 131 n. 26	403
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	368	II, p. 131 n. 26	404
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	369	II, p. 131 n. 27	410
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	371	II, pp. 131-132 nn. 27-32 (<i>cfr.</i>)	408
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	372	II, pp. 131-132 nn. 27-32 (<i>cfr.</i>)	409
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	375	II, p. 131 n. 29	407
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	378	II, p. 131 n. 30	411
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	379	II, p. 132 n. 32	406
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	380	II, p. 132 n. 33	412
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	268	II, p. 132 n. 33 (<i>cfr.</i>)	413
II, pp. 127-128 nn. 51-58 (<i>cfr.</i>)	270	II, pp. 132-133 nn. 3-5 (<i>cfr.</i>)	267
II, p. 127 n. 52	373	II, p. 132 n. 4	266
II, p. 128 n. 53	367	II, p. 133 n. 5	269
II, p. 128 n. 54	374	-	189

Segue: TABELLA DI CONCORDANZA *CNI* / N. CAT.

<i>CNI</i>	N. CAT.	<i>CNI</i>	N. CAT.
-	202	-	323
-	224	-	386
-	321		

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0392-971X

Esemplare non cedibile

Registrazione Tribunale di Roma
n. 441/84 del 12 dicembre 1984

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

Direttore responsabile DANIELA PORRO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021 a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma

